

# vediananche

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE LIGURE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE  
ANNO 18 N. 2 - APRILE-GIUGNO 2009 Poste Italiane - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1 comma 1 D.C.B. - GENOVA - nr. 595 anno 2006

## Résistants muets: della censura in biblioteca

Oriana Cartaregia

**I**l 16 maggio scorso un'iniziativa promossa dal Comitato Gay Pride ospitata presso la Biblioteca Internazionale dei ragazzi "Edmondo De Amicis" ha innescato uno spiacevole episodio di censura che è stato riportato, spesso in maniera scandalistica, su alcuni giornali locali. Crediamo opportuno dedicare alla vicenda buona parte dello spazio di questo numero della rivista cominciando con un'intervista a Francesco Langella direttore scientifico della Biblioteca De Amicis.

*Caro Francesco ci puoi riassumere in che cosa è consistito l'evento "Due regine due re" e quale ruolo ha avuto la biblioteca che dirigi?*



In Biblioteca De Amicis

### SOMMARIO

|   |    |
|---|----|
| <i>Résistants muets:<br/>della censura in biblioteca</i>                    | 1  |
| In biblioteca nessuna censura   | 2  |
| Indagine su un film al di sopra<br>di ogni sospetto                         | 3  |
| Una Rassegna stampa<br>davvero "speciale"                                   | 4  |
| Condivisione del sapere,<br>avanzamento della conoscenza                    | 6  |
| Pillole di OA   | 8  |
| La Buca 2.0   | 9  |
| Poeti dentro  | 9  |
| La nuova Biblioteca Civica di Imperia                                       | 10 |
| A Sanremo una mostra di libri pop-up  | 12 |
| Il piacere della lettura da 0 a 5 anni                                      | 13 |
| I libri per strada - le strade per i libri                                  | 14 |
| Le biblioteche della Spezia e la rassegna<br>"Notti al Castello e dintorni" | 15 |
| Dieci anni nel Porto antico   | 16 |
| Contro il BibliOblìo: Progetto<br>per salvare un libro dall'oblio           | 17 |
| Mostre di primavera alla Berio  | 18 |
| La formazione di AIB Liguria,<br>un bilancio di metà mandato                | 18 |
| Tipici/a tipici   | 19 |

Non posso entrare nel merito della questione come direttore scientifico della biblioteca De Amicis, poiché questa vicenda ha avuto gli esiti che conoscete e fino alla sua definizione in ambito giudiziario non sono autorizzato a parlarne in tale veste. Per rispetto dei ruoli e delle parti ritengo quindi corretto esprimermi solo in qualità di presidente regionale dell'AIB e come tale penso che il tema della censura alle biblioteche sia uno dei più importanti da approfondire nei prossimi mesi, aprendo il confronto a tutte le componenti culturali: non solo le biblioteche, ma associazioni e persone di provenienza diversa, per un dibattito franco, pacato e basato su argomentazioni razionali. A livello nazionale come su quello regionale, credo che solo attraverso il confronto si possano chiarire posizioni e certezze su temi sempre più complessi riguardanti la società e, di conseguenza, le biblioteche, che devono farsi carico di questioni e domande che si pongono nella società assumendo in questo dialogo un ruolo di assoluta correttezza. La "mission" è proprio quella di rispondere a tutte le posizioni, perché la biblioteca sia un luogo democratico e libero dove si educa anche al rispetto delle diverse posizioni.

*In numerosi articoli di quotidiani locali, dei quali alleghiamo una breve rassegna stampa, hanno scritto di un esposto alla magistratura, presentato alcuni giorni dopo l'iniziativa da un consigliere regionale, nel quale si denun-*

*cia la Biblioteca di "pubblicizzazione di materiale pornografico minorile, divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adolescenza o allo sfruttamento di minori di anni 18". Poiché conosciamo il tuo impegno professionale e le innumerevoli attività alle quali hai dato vita con tenacia da molti anni siamo rimasti tutti sbalorditi. Ci racconti come hai vissuto questa paradossale esperienza?*

È stata indubbiamente un'esperienza molto complessa e difficile. Ho grande rispetto per tutte le posizioni che si sono espresse e anche di chi la pensa in modo differente sulle diverse tematiche. Svolgo questa professione dal 1984 e lavoro con bambini e ragazzi da 35 anni: indubbiamente ci sono stati momenti di amarezza per quanto è accaduto, ma ho continuato a mantenere tutti gli impegni perché ritengo di aver sempre operato con grande correttezza in tutti i ruoli ricoperti, lavorando sempre per la tutela dei minori con competenza, passione e cercando di comunicare a bambini, ragazzi e famiglie (componente rilevante dell'utenza della biblioteca) come sia importante incontrarsi in biblioteca per percorsi di lettura, laboratori, ma anche per viverla come luogo di mediazione tra la lettura e la vita. A questa amarezza, non lo voglio negare, è abbinato un certo "orgoglio bibliotecario" che viene da attestati di stima e solidarietà che sono arrivati da

# In biblioteca nessuna censura

Mauro Guerrini\*

L'Associazione italiana Biblioteche contro ogni discriminazione

**L**a Associazione Italiana Biblioteche (AIB) denuncia con forza il tentativo in atto da parte di alcuni esponenti politici (e sostenuto da alcuni organi di stampa) di censurare per via giudiziaria il diritto / dovere delle biblioteche a documentare tutti gli aspetti della vita e del costume contemporanei.

Con riferimento all'iniziativa "Due regine due re", promossa dal Comitato Gay Pride ed ospitata lo scorso 16 maggio dalla biblioteca internazionale per ragazzi "Edmondo De Amicis" di Genova, e al successivo esposto presso la magistratura presentato contro l'evento da un consigliere della Regione Liguria (in cui si parla di "pubblicizzazione di materiale pornografico minorile, divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento di minori di anni 18"), l'AIB intende ribadire la piena e totale solidarietà al direttore scientifico della biblioteca, di cui è nota e riconosciuta la professionalità a livello nazionale e internazionale, e ribadire la fiducia nel ruolo delle biblioteche pubbliche, che sono e devono restare luoghi per il confronto delle idee e per la formazione delle opinioni, non terreni di scontro ideologico. Nell'esposto ci si riferisce anche a siti di associazioni lesbiche, gay, bisessuali e transgender citati in bibliografie realizzate nell'ambito dell'iniziativa di cui viene chiesto il sequestro assieme ai libri esposti, senza nemmeno accorgersi che uno dei siti incriminati è stato realizzato nell'ambito del Programma gioventù promosso dal nostro Governo.

L'iniziativa genovese è nata con l'intento di

mettere in rilievo il ruolo della letteratura nello sviluppo dell'identità dei ragazzi, nel rispetto di diverse tipologie di amore ed affettività. Prevedeva l'organizzazione di un laboratorio a partecipazione mista adulti / bambini per la realizzazione di una fiaba collettiva. Gli accompagnatori dei bambini hanno sottoscritto un'informativa nella quale venivano descritte le finalità e le modalità di svolgimento del laboratorio. La Biblioteca "De Amicis" ha redatto una bibliografia e i libri citati nella bibliografia sono stati esposti durante il convegno all'interno della sala conferenze. L'incontro è poi proseguito con la lettura di brani tratti da alcuni testi. Gli interventi del pubblico hanno ribadito l'importanza del rispetto di un fondamentale diritto del bambino, quello di avere una famiglia che lo ami e lo protegga, e la necessità da parte delle famiglie di disporre di supporti alla genitorialità, in un percorso di comprensione ed accettazione delle scelte sessuali dei figli che permetta loro di seguirne nella maniera più serena lo sviluppo e la maturità. Le bibliografie presentate al convegno, comprendenti libri presenti nelle collane per ragazzi delle maggiori case editrici italiane (Mondadori, Rizzoli, Giunti e altre), rispondono ai principi contenuti nei Manifesti IFLA/UNESCO per le biblioteche pubbliche e per le biblioteche scolastiche, ossia che "i materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società", così come l'accesso ai servizi e alle raccolte non può essere soggetto "ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali". Trovare



In Biblioteca De Amicis

un equilibrio tra le possibilità offerte dal libero accesso all'informazione e tra il necessario rispetto delle capacità critiche proprie di ogni fascia d'età è uno dei compiti della biblioteca pubblica. La via giudiziaria è la negazione delle ragioni per cui ancora oggi le biblioteche pubbliche vengono finanziate dalla collettività, il sintomo di una sindrome di cui appaiono i segni evidenti in molti settori della vita civile, in base alla quale i problemi non si risolvono affrontandoli con il dialogo e il confronto fra i diversi punti di vista sul mondo e sulla vita, ma apponendo divieti e minacciando sanzioni. Per queste ragioni l'AIB intende opporsi con tutti i mezzi a sua disposizione ad ogni tentativo di discriminazione e di censura della libertà di opinione in biblioteca.

\* Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche

## Résistants muets: della censura in biblioteca da pag. 1

bibliotecari, studiosi nazionali e internazionali di biblioteconomia, ma anche da tante persone che hanno visto in me in questi anni un riferimento per tutte le tematiche relative a infanzia e adolescenza. Il mio pensiero si rifà alle linee IFLA e per chiarezza scientifica preciso che nella biblioteca per ragazzi non ci sono solo bambini di età scolare e prescolare, ma anche preadolescenti, adolescenti fino alla "young people" (15/17 anni) e adulti (genitori, educatori, insegnanti e non solo): chiarisco questo perché nel nostro paese c'è una totale ignoranza su cosa sia una biblioteca e su come deve funzionare e forse dobbiamo fare di più per chiarire il nostro ruolo, secondo standard che sono internazionali e che verranno ribaditi nella conferenza mondiale di Milano dell'IFLA che si svolgerà ad agosto e affronterà come tema fondamentale quello dell'identità della biblioteca. Credo sia importante, quindi, lavorare di più come bibliotecari per educare al-

l'uso della biblioteca e far conoscere meglio la biblioteca a quell'"utenza potenziale" che non viene in biblioteca per i motivi più diversi: occorre rendere maggiormente pubblico il nostro lavoro e aumentare la nostra capacità di comunicare l'importanza di questo luogo educativo, culturale e collegato alla società in ogni suo aspetto.

Mauro Guerrini, Presidente nazionale dell'AIB, ha risposto immediatamente con un appello, che riportiamo di seguito, intitolato "In biblioteca nessuna censura" e un articolo [La censura viaggia anche in biblioteca] pubblicato in "Articolo 21.info. Quotidiano on line per la libertà d'espressione" (<http://www.articolo21.info/8498/notizia/1a-censura-viaggia-anche-in-biblioteca.html>). Alcuni colleghi dell'AIB hanno inoltre creato un gruppo di sostegno su Facebook che ha raggiunto in poche settimane più di 1400 adesioni. Insomma la comunità bi-

liotecaria mi sembra che abbia risposto in maniera significativa e tempestiva. Che effetto ti ha fatto questa mobilitazione?

Mentre rispondo a questa domanda il numero di iscritti al gruppo Facebook è già salito a oltre 1700 unità...L'intervento di Mauro Guerrini è stato puntuale, particolarmente incisivo e affettuoso nei miei confronti. D'altra parte, l'AIB è da anni impegnata nella tutela della professionalità del bibliotecario e nella valorizzazione della biblioteca come luogo di confronto culturale e civile. L'associazione è anche fortemente impegnata nello sviluppare tutta una serie di interventi che possano valorizzare le biblioteche soprattutto nella loro valenza sociale di luoghi aperti a tutte le diversità, senza alcuna discriminazione.

In me è molto chiaro che, come afferma Leombroni, "le biblioteche e il bibliotecario non possono adottare un solo punto di vista e un unico stile di vita: se così non fosse, la biblioteca non sarebbe per tutti".

# Indagine su un film al di sopra di ogni sospetto

*Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo una lettera inviataci da Marino Cassini, già direttore della Biblioteca De Amicis*

**S**ul numero 2 dell'aprile del 2000 scrissi un editoriale dal titolo "Favola 2000" in cui parlavo di un fatto avvenuto durante il torneo di lettura che ogni anno viene organizzato per le scuole medie locali. Tra i libri dati in lettura agli alunni di I e II media vi era pure *La guerra dei bottoni* di Louis Pergaud. Una madre, dopo aver visto tra le mani del figlio il libro in questione, protestò violentemente in Presidenza, chiedendo l'immediata rimozione di detto libro dal torneo con la motivazione che il testo "conteneva parolacce".

Ovviamente le ultime vicende in cui è coinvolta "la mia De Amicis", ormai la considero una mia creatura, non potevano passare sotto silenzio.

Ne parlavo giorni fa con Giulio Poli, uno dei bibliotecari della biblioteca civica di Albisola e, durante la conversazione mi ricordai di un film che avevo visto mezzo secolo fa, verso la fine degli anni Cinquanta il quale mi aveva particolarmente colpito perché trattava il tema della "censura bibliotecaria".

Purtroppo, a distanza di oltre cinquant'anni non ricordavo più né il titolo, né il regista, né gli interpreti. Ricordavo vagamente la trama: era la storia una gio-

vane bibliotecaria vedova, appassionata custode dei libri, desiderosa che la lettura venisse divulgata tra i giovani. Al suo fianco c'era un ragazzo amante della lettura. L'ambiente era una piccola città americana legata ad antiche tradizioni, abitata da gente perbene, morigerata. Il tema che il film trattava era l'imposizione rivolta alla bibliotecaria da parte delle autorità locali affinché dagli scaffali della biblioteca fossero rimossi tutti i libri sul comunismo, saggi o romanzi che fossero. Dopo il netto rifiuto da parte della bibliotecaria, che si attirò le ire della comunità locale e la fama di sovversiva, questa dovette dimettersi. Il tema allora era attuale, abilmente costruito su una tesi, rigorosamente antimaccartista, in nome della retorica dei valori americani.

Qual era il nome del film? O quello del regista? O quello degli attori?

Un buio su cui solo una navigazione in Internet poteva dare frutti. Con l'amico Giulio partimmo alla ricerca avendo solo un debole, vago e forse inutile indizio. A me pareva di ricordare che la protagonista bibliotecaria fosse Bette Davis. Ma il lungo elenco dei suoi film su Internet non diede frutti in quanto in nessuno di essi era presente la parola biblioteca, libro o

quant'altro potesse suggerire il tema. Fu una intuizione di Giulio a trovare la soluzione: gli bastò accomunare due termini "Davis-bibliotecaria" per trovare il titolo: *Al centro dell'uragano (Storm Center)*, USA 1956, b/n 83', di Daniel Taradash. Con Bette Davis, Brian Keith, Kim Hunter, Paul Kelly.

Giulio, in seguito, andò oltre. Cercò in Internet il film e trovò la versione originale che scaricò sul suo PC. Io penso che esista anche una versione in italiano.

Comunque sia, ecco la conclusione e un suggerimento: non sarebbe possibile proiettare in biblioteca il film in questione, invitando chi si "diletta" a censurare le iniziative di una biblioteca invece di proporre un onesto, logico, pacifico dibattito in una tavola rotonda dove ognuno può liberamente e apertamente esporre le proprie tesi? Non credo che oggi si possano boicottare le idee altrui per il solo fatto che non sono in sintonia con le nostre.

Sarei curioso di conoscere le opinioni di coloro che hanno sollevato l'ultimo problema "censorio" dopo la visione del film *Al centro dell'uragano*. Sono sicuro che con la loro dialettica riusciranno a trovare scappatoie, precisazioni, distinguo. Ma a che servono? A mio giudizio a ben poco.

*Mi pare che la risposta corale contro la censura in biblioteca vada ben oltre la spiacevole attualità che ha visto la Biblioteca De Amicis come teatro, dimostrando quanto l'argomento sia di grande interesse per la realtà professionale. Sono sicura che stai già pensando di trasformare questa indesiderata esperienza in senso positivo, mi sbaglio?*

Da bibliotecario ho sempre pensato che da tutti gli accadimenti, anche quelli che portano un'aperta critica, ci sia da imparare qualcosa di nuovo per la propria crescita professionale. Come detto, credo che sia fondamentale avere molta pazienza, distacco e pacatezza sui temi che interessano la nostra comunità.

Su un tema come la censura, che ci è comunque molto caro, l'AIB non farà sicuramente una campagna "fondamentalista" e le iniziative in corso (ricordo ad esempio quella in atto a Cologno Monzese) stanno elaborando progettualità molto importanti e positive su questo tema.

Sono convinto che bisogna lasciare spazio a un dibattito molto aperto su questo tema, che veda in campo tutte le competenze culturali e professionali della società e, come mi ha scritto un autorevole studioso di biblioteconomia, credo davvero che oggi dobbiamo comportarci come Croce negli anni '30, pur parlando di un intellettuale che vedo molto lontano da noi: dobbiamo vivere con la cautela di un animale nella giungla ma, anche, con l'apparente serenità di un liberale dei tempi andati.

Nel ringraziare Francesco voglio riportare, a sostegno della tesi sulla funzione pluralista delle biblioteche, uno stralcio tratto da un'intervista di Marco Dotti allo storico dell'editoria Lucien X. Polastron (*Monumenti di carta*, "Il Manifesto", 12 marzo 2009, p.13).

Dotti: «Dovremmo forse pensare che, con una certa invarianza storica, i libri rappresentino degli oggetti muti di "resistenza" nei con-

*fronti del potere tout court e dei veicoli naturali di pluralismo?»*

Polastron: «Certamente li possiamo considerare dei "résistants muets", soprattutto in momenti attraversati e scossi da ondate di autoritarismo. I libri sono un rifugio e una risorsa per chi è oppresso. Gli assembramenti di libri, inoltre, apportano degli elementi ulteriori di riflessione rispetto al singolo volume e permettono di farsi un'idea sulle cose e le loro complesse relazioni col mondo, al di là delle formule troppo semplicistiche veicolate dalla propaganda. La propaganda, inoltre, si serve poco dei libri, preferendo ad essi vettori più radicali come i discorsi pubblici di un leader al cospetto delle folle, la disinformazione attraverso il trattamento e l'uso delle immagini, la televisione e, diciamo pure, il web popolare e di massa. Può sembrare un'ovvietà, ma va in ogni caso rilevata: ovunque vi sia una forma di oscurantismo, i mentori di questo oscurantismo hanno intuito, più o meno consapevolmente, che il libro è un loro nemico».

# Una rassegna stampa davvero "speciale"

Giorgio Passerini

Questa rassegna stampa è dedicata interamente al caso del laboratorio "Due regine e due re" organizzato dalla Biblioteca De Amicis per il 16 maggio 2009 in collaborazione con il Gay Pride di Genova. Si tratta di una rassegna del tutto "speciale" non solo per la particolarità del caso in esame, ma anche per la quantità di articoli che hanno avuto come protagonista una stessa biblioteca in un limitato periodo di tempo. Sono stati esaminati infatti una cinquantina di articoli pubblicati nell'arco di venti giorni dalla stampa cittadina, qual-

cosa di assolutamente inedito nel mondo delle biblioteche, un vero e proprio record per istituti culturali che solitamente hanno difficoltà a salire agli onori della cronaca. Sono stati monitorati quattro quotidiani: *Il Secolo XIX*, *il Corriere Mercantile* e le edizioni genovesi del *Giornale* e della *Repubblica*. Sono stati mantenuti i titoli originali ed anche i testi – pur nella necessaria sintesi, tesa ad evitare inutili ripetizioni – riprendono il contenuto degli articoli pubblicati. Può essere interessante, preliminarmente, esaminare l'atteggiamento delle singole te-

state nel trattare i successivi sviluppi della vicenda:

*Il Giornale* ha fatto scoppiare il caso con l'articolo del 9 maggio e ha continuato a "cavalcarlo" dopo l'intervento politico del centrodestra (anche se con una ricorrente nota di disappunto per essere stato scavalcato dal *Secolo*).

La maggior "copertura" della vicenda è stata garantita dal *Secolo XIX*, il tradizionale quotidiano dei genovesi, ma con una graduale modificazione della linea tenuta. Mentre all'inizio era ben evidente una presa

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

### NEI PRIMI DIECI ANNI DELLA DE AMICIS: BIMBI E GAY PRIDE IN BIBLIOTECA

È questo articolo di Francesca Nacini che darà origine al caso. "Gay Pride e bambini. Arci Lesbica e Geronimo Stilton. Ha il sapore di un ossimoro mal shakerato l'ultima sorpresa che Comune di Genova e Sistema Bibliotecario Urbano hanno preparato per la città. Nell'ambito dei festeggiamenti per i primi dieci anni della nuova Biblioteca De Amicis, felicemente collocata dal 1999 al Porto Antico, un posto d'onore, infatti, è stato riservato a "Due regine e due re", convegno con letture e spettacolo di mimo sull'identità di genere. E ad animare un intero pomeriggio – il 16 maggio – saranno il Comitato Organizzativo del Gay Pride, Giuseppina La Delfa, presidente nazionale delle Famiglie Arcobaleno e Francesca Polo, presidente di Arci Lesbica. "È l'unico appuntamento organizzato in collaborazione con il Gay Pride – sostiene il responsabile scientifico della biblioteca Francesco Langella – esploreremo dei percorsi bibliografici legati alla diversità e la bibliotecaria Alessandra Quaglia concluderà la giornata con letture animate sul tema".

(Il Giornale, 9/5/2009)

### FIABE GAY, ABBUNDO SCATENA LA CROCIATA

"Una lettera al consigliere dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, altre due all'Unicef regionale e genovese. Ed infine l'incarico ad un avvocato genovese di valutare "se sussistono gli estremi per un esposto alla competente autorità giudiziaria, alla luce della convenzione Onu del 1989 ratificata dall'Italia, per tutelare i diritti dei fanciulli". Ad aver scatenato questa valanga di corrispondenza partita dall'ufficio del consigliere regionale Nicola Abbundo (Moderati per il Pdl) è il laboratorio sulle favole gay in programma domani pomeriggio alla biblioteca De Amicis e uno degli eventi del Gay Pride Nazionale. Mentre prepara le carte bollate, Abbundo dichiara il suo "sgomento davanti ad un'iniziativa che non rispetta neppure l'età infantile". Riferimento al laboratorio letterario durante il quale, assistiti da una psicologa, i bambini proveranno anche ad inventare una favola gay. Per gli organizzatori è un modo di affrontare le tematiche omosessuali e superare le barriere della diversità. Per Abbundo "è un orrore per la violenza psicologica che i bambini potrebbero subire". Rintuzza l'attacco Alberto Villa, portavoce del Pride: "È offensivo pensare che si voglia piegare l'orientamento sessuale futuro dei bambini". Critico anche il Movimento italiano genitori: "Quello che ci preoccupa – dice il presidente Maria Rita Munizzi – è la strumentalizzazione dei bambini per fare proselitismo".

(Il Secolo XIX, 15/5/2009)

### FIABE GAY, LA CROCIATA DI ABBUNDO: "L'UNICEF PROTEGGA I BAMBINI"

Le accuse di Abbundo sono respinte dal segretario nazionale di Arcigay Riccardo Gottardi: "Nessuna iniziativa volta a influenzare l'orientamento sessuale di bambine e bambini: sarebbe assurdo e impossibile, ma educare alla diversità serve a impedire la formazione di pregiudizi come quelli che affliggono il signor Abbundo".

(La Repubblica-Genova, 15/5/2009)

### ABBUNDO (PDL): "NO ALLE FIABE GAY INVENTATE DAI BAMBINI"

Abbundo e il collega Matteo Marcenaro hanno indirizzato una "interrogazione con risposta immediata" al presidente dell'assemblea legislativa della Liguria in cui, "ritenuto che questa iniziativa "pseudo culturale" sia di una gravità inqualificabile e fortemente lesiva per lo sviluppo psicologico dei bambini", chiedono al governatore Claudio Burlando e agli assessori Massimiliano Costa e Fabio Morchio di intervenire "per evitare che venga portata a termine l'iniziativa".

(Il Giornale, 15/5/2009)

### FIABE GAY, BUFERA SUL "PRIDE"

Il laboratorio sulle favole gay in programma domani alla Biblioteca per ragazzi De Amicis è stata la miccia per accendere una nuova, violenta polemica. "Nessuno tocchi i bambini" ha intimato il consigliere regionale Nicola Abbundo. Anche perché l'iniziativa, già di per sé discutibile secondo Abbundo, è stata anche accompagnata dai giornali con una dichiarazione che poteva suonare piuttosto ambigua: "L'orientamento sessuale di una persona si forma nei primi anni di vita e quindi è utile accompagnare e far riflettere i bambini" ha detto Lilia Mulas, di Arcilesbica nazionale. "A queste mie parole è stato dato un significato diverso da quelle che erano le mie intenzioni" ha corretto il tiro 24 ore dopo la Mulas: "Io intendevo solo dire che la personalità si forma dall'infanzia ed a noi preme insegnare anche ai più piccini il rispetto, la tolleranza e l'accoglienza per tutti". Al Presidente della Regione Burlando i Moderati per il Pdl hanno chiesto di stoppare l'iniziativa e di relazionare il Consiglio. Una bufera, anche politica, dunque quella scoppiata su "Due regine, due re" e che potrebbe avere echi inattesi, non resta che aspettare domani e vedere.

(Corriere Mercantile, 15/5/2009)

### LITE SULLE FAVOLE GAY FATTE SCRIVERE AI PICCOLI

Il consigliere regionale ligure Nicola Abbundo (centrodestra) minaccia azioni legali, il coordinatore regionale del Pdl Michele Scandroglio ha chiesto l'intervento del ministro Carfagna e del questore: è polemica sull'iniziativa del Pride di Genova sulle favole gay nella biblioteca comunale De Amicis.

(Corriere della sera, 16/5/2009)

### ABBUNDO CONTRO IL GAY PRIDE

Le favole gay inventate dai bambini fanno ancora discutere. Ieri il consigliere Nicola Abbundo ha scritto al sindaco Marta Vincenzi e al presidente della Regione Claudio Burlando chiedendo "di intervenire tempestivamente per impedire lo svolgimento della manifestazione "Due regine, due re" e di abolire il patrocinio agli eventi per il Genova Pride 2009".

(Il Secolo XIX, 16/5/2009)

### ISPETTORI PER IL GAY PRIDE TRA I RAGAZZI.

#### IL CASO SULLA SCRIVANIA DEL MINISTRO CARFAGNA

Un'interpellanza parlamentare, l'intervento diretto del ministro Mara Carfagna, gli ispettori dell'Osservatorio nazionale per la tutela dell'infanzia che controlleranno quanto accadrà stamattina alla biblioteca per ragazzi De Amicis, un'informativa a questore e magistratura. Una delle prime iniziative del Gay Pride a Genova, sulla cui opportunità proprio Il Giornale in perfetta solitudine aveva sollevato forti dubbi, sta diventando un caso nazionale.

(Il Giornale, 16/5/2009)

### DISEGNI E RIME OMOSESSUALI PER INSEGNARE LA "DIVERSITÀ". VOLUMI DI FAVOLE E FILASTROCHE ESPOSTI ALLA DE AMICIS. E SALE LA POLEMICA

Scrive Bruno Viani: I preparativi del Gay Pride genovese diventano confronto e polemica perché in gioco sono i più piccoli, nel giorno dell'incontro-laboratorio "Due regine e due re". L'appuntamento è stato organizzato dal Comitato per il Gay Pride nazionale proprio all'interno della biblioteca per bambini e ragazzi De Amicis dove, nell'occasione, era allestito uno spazio dedicato alla letteratura per l'infanzia a tematica lesbo-omosessuale e trans. Al laboratorio – che è nato con il marchio del Comune e per questo ha suscitato le proteste politiche di alcuni esponenti del Popolo della Libertà – hanno preso parte so-

di distanza dalla battaglia politica ingaggiata dal centrodestra (sia per il lessico usato: la "crociata" di Abbundo, sia nel contenuto, dando largo spazio, ad esempio, alle dichiarazioni di Langella) dopo la scoperta dei siti internet il tono si è fatto molto più neutro e circospetto. Piuttosto critico nei confronti del Comune di Genova e del Comitato organizzatore del Genova Pride è stato invece il *Corriere Mercantile* che, pur condannando i toni esasperati assunti dalla polemica sul laboratorio, ha evidentemente ritenuto indifferibile la questione dei siti internet "consigliati" nell'opuscolo distribuito in biblioteca dagli organizzatori dell'incontro.

E, per finire, decisamente di basso profilo la posizione assunta da *Repubblica* – pur nella scontata condanna della "crociata" del centrodestra – segno che su certi temi la cautela fa premio sull'appartenenza (o vicinanza) politica del giornale.

È da dubitare però che da tanta abbondanza di notizie sia uscito fuori qualcosa di positivo per le biblioteche, perché l'aspetto "scandalistico" della vicenda, dovuto ad una chiara strumentalizzazione politica, ha messo in ombra anche quelli che potevano essere spunti per una utile e civile discussione, trattandosi di temi per i quali l'opinione pubblica dimostra una particolare sensibilità. Al fondo della vicenda rimane, infatti, un grave attacco al diritto/dovere delle biblioteche di "documentare tutti gli aspetti della vita e del costume contemporanei" e soprattutto al ruolo del bibliotecario quale professionista dell'informazione, abilitato a selezionare e a proporre il materiale librario e non librario a favore dei propri utenti. La battaglia anti-oscurantista contro chi vuole mandare al rogo i libri dello scaffale specializzato della De Amicis sulle diverse forme di affettività è sacrosanta e meritevole di una

incondizionata adesione: giuste ed opportune quindi le dichiarazioni di Francesco Langella e il comunicato di Mauro Guerrini per l'AIB. Ma, alla fine, il repentino comparire di un elemento di disturbo (il depliant delle Associazioni) ha rimescolato le carte, distogliendo l'attenzione dal punto principale e mettendo per di più in evidente imbarazzo le istituzioni pubbliche coinvolte.

C'è da chiedersi, infatti, quali idee rimarranno nell'opinione pubblica che ha seguito fin dall'inizio questa non esaltante vicenda, ma si può essere facili profeti prevedendo che il polverone suscitato finirà per oscurare la questione principale del violento ed ingiustificato attacco censorio contro la gestione ordinaria della biblioteca De Amicis, lasciando nella memoria soltanto il ricordo dei siti internet "proibiti", "consigliati" dal partner esterno al quale era stata affidata l'organizzazione di quel particolare evento.

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

lo una ventina di adulti, tra cui insegnanti ed educatrici e qualche infiltrato: l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia avrebbe inviato un suo uomo confuso tra i (pochi) presenti, mentre quattro bambini giocavano tranquilli tra scaffali e scrivanie. Il laboratorio, condotto da Andrea Daddi di Arciragazzi e da Anna Ventura, esperta di counseling e di favole, si è svolto senza la presenza di telecamere e giornalisti per esplicita richiesta di alcuni partecipanti. Un filtro che, però, era destinato soprattutto a impedire l'accesso a controllori più o meno ufficiali. Il direttore della Biblioteca De Amicis, Francesco Langella, tenta di smorzare le polemiche. Ma, senza volerlo, le riaccende. "È la prima volta che si organizza all'interno di una biblioteca italiana per ragazzi un evento simile – esordisce – e ci vuole tutta la cautela del caso perché si tratta di minori. Il nostro obiettivo però è mettere al centro tutte le diversità e non ghetizzare ulteriormente, su questo argomento ho insistito anche con gli organizzatori". Langella aggiunge poi che la Biblioteca non ha organizzato l'evento, ma ha collaborato fornendo la bibliografia. "La De Amicis ospita una trentina di volumi per bambini in biblioteca a tematica omosessuale". Nel convegno seguito al laboratorio, la presidente nazionale Arcilesbica Francesca Polo ha lamentato una "censura" del tema omosessuale nella letteratura per l'infanzia. Gli adulti si schierano su fronti contrapposti: agli estremi, chi accusa il mondo omosessuale di corrompere i bambini e chi invece è convinto che le favole siano un modo per spiegare, con le parole dell'infanzia, i comportamenti degli adulti. In mezzo, si collocano tutti gli altri: gli indifferenti e i curiosi, chi si scandalizza e chi critica in modo pacato. Chi osserva maliziosamente e chi chiude gli occhi. E poi ci sono loro, i bambini. O dovrebbero venire molto prima?".

(Il Secolo XIX, 17/5/2009)

### LE REAZIONI. SCANDROGLIO E SOSSI: PRONTE LE AZIONI LEGALI. ABBUNDO: VIA QUEI LIBRI. "SCRIVI UNA FAVOLA GAY": ALLA DE AMICIS SOLO 4 BIMBI. ISPETTORI PER LE FIABE GAY

Le reazioni della politica e quelle della magistratura. L'onorevole Michele Scandroglio apre il fuoco accusando il Comune di aver apposto il suo marchio su una iniziativa "immorale e non trasparente" e preannuncia azioni legali. L'ex magistrato Mario Sossi – candidato alle elezioni europee per Forza Nuova – fa sapere che depositerà lunedì mattina presso la procura della repubblica a Genova una denuncia contro ignoti perché siano "accertati i promotori, gli organizzatori e collaboratori della manifestazione relativa alla letteratura gay infantile". E il consigliere regionale Nicola Abbundo incalza: "Martedì presenterò in consiglio regionale una interrogazione a risposta immediata perché sa impedita l'esposizione di libri e favole a contenuto omosessuale all'interno di una biblioteca per l'infanzia".

È stato un "flop clamoroso", secondo Scandroglio, il laboratorio sulle fiabe gay per bambini. E anche lui punta il dito sull'esistenza di una sezione della biblioteca pubblica per ragazzi dedicata ai temi dell'omosessualità. "Io credo che si sia toccato il fondo – continua – So di un comitato spontaneo di mamme che sta cercando di raccogliere firme contro questa iniziativa. E mi domando se questi libri sono stati comprati dal dirigente della biblioteca con i soldi pubblici e, in questo caso, come un assessore alla cultura possa permettersi. Ma soprattutto mi chiedo perché il sindaco Marta Vincenzi non abbia ancora rimosso l'uno e l'altro. I bambini sono una cosa seria, non lasciamoli in mano a questa gente di poco giudizio".

(Il Secolo XIX, La Repubblica-Genova, *Corriere Mercantile*, 17/5/2009)

### GAY PRIDE ALLA BIBLIOTECA DE AMICIS. "LE FAMIGLIE ARCOBALENO SONO LA NORMALITÀ". MA LA GRANDE MAGGIORANZA NON LA PENSA COSÌ

Scriva al Giornale Lilia Mulas del Comitato Genova Pride: "Ho letto con disappunto l'incipit dell'articolo di Francesca Nacini in cui l'iniziativa del Comitato Genova Pride in collaborazione con la biblioteca De Amicis viene presentata come il caso strano del giorno. Vorrei invitarla a presenziare all'iniziativa, in modo che possa conoscere rappresentanti delle Famiglie Arcobaleno con prole e quindi toccare con mano quanto siano distanti certe figure retoriche dalla realtà quotidiana di queste famiglie, il cui sapore non è affatto dissimile da quello di molte altre".

Risponde "Il Giornale": Creda che per la stragrande maggioranza delle persone qualche stranezza c'è. Altrimenti non sarebbero state così tante le reazioni a questa manifestazione.

(Il Giornale, 17/5/2009)

### FAVOLE GAY A GENOVA, SCOPPIA LA BUFERA POLITICA

Scriva Alessandra Costante: "Alla fine il cerino è rimasto in mano a Francesco Langella, direttore della biblioteca De Amicis. Avrebbe la colpa di tenere nella sua biblioteca "un'intera sezione di libri omoaffettivi che qualunque bambino può prendere e leggere" dice Nicola Abbundo, moderno crociato contro le favole declinate nel mondo dei gay e il lieto fine delle storie tra nobili dame e prodi cavalieri dello stesso sesso. È già acqua passata il laboratorio letterario che, organizzato alla De Amicis come prologo al Gay Pride di Genova, ha scatenato un putiferio politico. Restano le carte bollate, le interpellanze, le accuse. E scaraventato nell'occhio del ciclone si trova appunto Francesco Langella. Abbundo se la prende con lui e con la sua biblioteca, annuncia un'azione legale nei suoi confronti per aver tenuto, insieme agli altri libri di letteratura per ragazzi, anche una trentina di titoli che per il mondo gay rappresentano lo sdoganamento della diversità e chiede la sospensione dei finanziamenti pubblici di Comune e Regione. L'Indice dei libri proibiti alla De Amicis non esiste. "Esiste invece, come in tutte le biblioteche per ragazzi, una bibliografia di libri, suddivisi per fasce di età, che affrontano il tema dell'affettività. Fanno parte dell'editoria per ragazzi, molti sono stati presentati alla Fiera di Bologna, sono stampati da case editrici molto serie e alcune specializzate nel mondo dei giovani". Più stupito che ferito, "volevamo creare dialogo, non una contrapposizione così forte", Francesco Langella cerca di spiegare che comunque "questo tipo di libri non viene mai affidato solo nelle mani di un ragazzino". Primo impiego alla Don Pavoni, ex studente salesiano, Francesco Langella da 30 anni lavora con i ragazzi, "con la massima integrità" sottolinea, "Non so se dal punto di vista professionale mi merito tutto questo pandemonio. Insomma quale sarebbe la colpa mia e della biblioteca, tenere in catalogo un libro come "Love Story" che ha addirittura la prefazione di don Mazzi? Sapete che dico? Farò leggere tutti questi libri considerati omoaffettivi ad una commissione di esperti. Non c'è altro modo visto la strada che ha preso questa discussione".

(Il Secolo XIX, 18/5/2009)

### FIABE GAY, LA BATTAGLIA SI SPOSTA IN REGIONE

La "battaglia" sulle fiabe gay si sposta stamane nell'aula del consiglio regionale dove è in discussione l'interrogazione urgente presentata da Nicola Abbundo. Neppure il fatto che l'appuntamento sia stato disertato dalle famiglie genovesi ha contribuito ad abbassare i toni. Anzi, gli echi potrebbero anche riservare ulteriori sorprese, tanto più dopo che il laboratorio alla De Amicis è

# Condivisione del sapere, avanzamento della conoscenza: un seminario AIB-SBA sull'Open Access

Laura Testoni

## Perché l'open access è importante per le biblioteche accademiche e le università?

Offrire una risposta ragionata a questa domanda era uno degli obiettivi del Seminario "L'Open Access in pillole: principi teorici ed applicazioni pratiche" organizzato congiuntamente da Aib Liguria e Sistema Bibliotecario di Ateneo l'8 giugno 2009 presso la Facoltà di Economia. Il seminario, tenuto da Maria Cassella (Università di Torino), è stato chiuso da un intervento di Enrica Nenci, Direttore del Sistema bibliotecario di Ateneo. Tracciamo nelle prossime righe una sintesi dei contenuti del seminario, al quale hanno partecipato quasi 30 colleghe e colleghi provenienti da biblioteche universitarie e civiche.

## La crisi del prezzo dei periodici elettronici. Quali risposte?

Il principio che sta alla base delle strategie Open Access è che i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici devono essere disponibili alle comunità scientifiche senza spese aggiuntive.

Come noto, la maggior parte della ricerca scientifica si basa sull'accesso ai periodici dei grandi editori: nel ventennio 1986-2005 la spesa sostenuta dalle istituzioni accademiche per l'acquisto di queste pubblicazioni è cresciuta in maniera molto elevata rispetto ai parametri fisiologici che guidano l'aumento di beni e servizi, ovvero del 302%, a causa della situazione di oligopolio venutasi a creare nel mercato editoriale, dove pochi grandi editori (Elsevier, Springer, Wiley) hanno via via assorbito le più prestigiose piccole e medie university press, dominando così il mercato.

Da qui l'evidente paradosso che porta le istituzioni accademiche a pagare due volte la ricerca: prima, attraverso il compenso erogato ai propri ricercatori, e poi, attraverso la sottoscrizione alle riviste dove essi pubblicano i loro contributi scientifici. L'open access è quindi un movimento di idee, buone prassi, esperienze, che ha come obiettivo quello di affermare modelli sostenibili di diffusione del sapere scientifico.

Il seminario AIB-SBA era dunque concepito per far conoscere meglio le risorse Open Access, fondamentali per il servizio di reference specialistico, ma anche per permettere ai bibliotecari di acquisire competenze

sulle dinamiche, le sfide, la posta in gioco relativa alla diffusione del sapere scientifico.

## Gli inizi: BOAI e Berlin declaration

Nel 2001, l'Open Society Institute (organizzazione no-profit fondata da G.Soros) promuove, la Budapest Open Access Initiative (BOAI) per sostenere il movimento per l'accesso aperto. Nel testo troviamo la prima definizione di "open access": la libera disponibilità della letteratura scientifica su internet, che permette di leggere, scaricare, copiare, distribuire, stampare, ricercare o fare dei link al full text di articoli, scorrerli attraverso indici, senza barriere di tipo finanziario, tecnico o altre differenti da quelle necessarie per il mero accesso ad internet. Un altro aspetto fondamentale dell'Open Access è quello di permettere all'autore di conservare tutti i diritti sui suoi documenti scientifici: infatti le grandi case editrici prevedono per gli autori dei contratti con i quali essi, in cambio dell'opportunità di pubblicare, cedono tutti i diritti all'editore a cui conferiscono i loro articoli. L'articolo *print* pubblicato da una rivista scientifica non ap-

partiene più all'autore ma all'editore, che stabilisce spesso limiti rigidi e inderogabili alla distribuzione cartacea, e soprattutto telematica, dell'articolo.

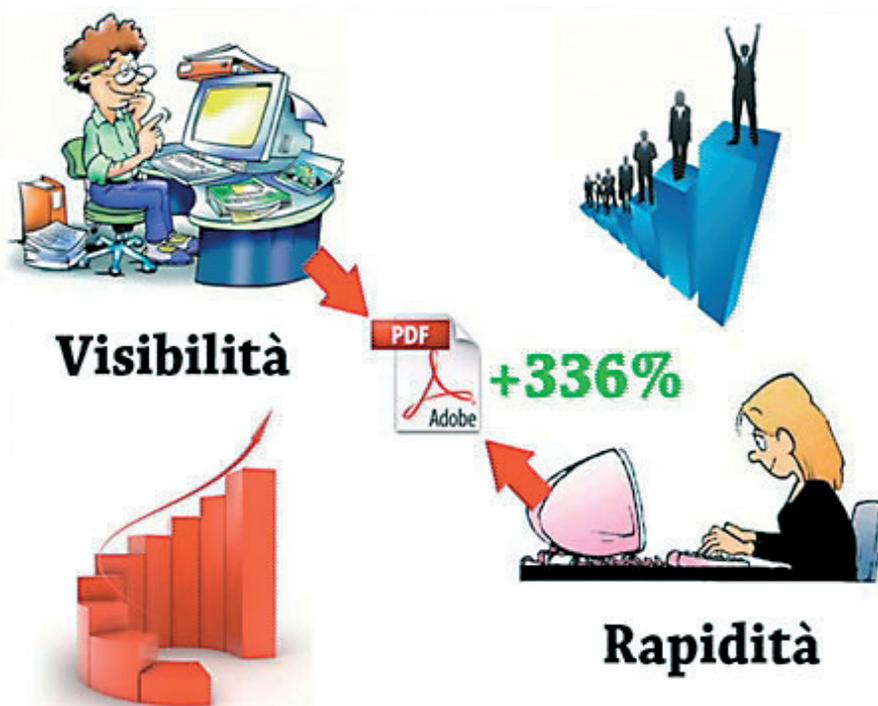
La Dichiarazione di Berlino, del 2003, è il momento in cui numerosi Enti di ricerca (248) si impegnano a sostenere le politiche di accesso aperto, anche attraverso l'autoarchiviazione dei papers scientifici in depositi istituzionali, cioè in archivi gestiti dalle stesse istituzioni accademiche.

## Le due strade dell'Open Access: Archivi aperti istituzionali e Riviste Open Access

Le due principali strategie attraverso le quali si realizzano le politiche open access sono: l'autoarchiviazione in depositi aperti gestiti dalle istituzioni accademiche o di carattere disciplinare e la pubblicazione in riviste ad accesso aperto.

## Gli Archivi aperti

Gli archivi aperti sono depositi online dove gli studiosi autorizzati dalle proprie istituzioni scientifiche possono depositare, di so-



Dal video realizzato dalla Biblioteca d'Area del CNR di Bologna

"Che cos'è l'Open Access": [http://www.youtube.com/watch?v=fKKiFDy\\_mDg](http://www.youtube.com/watch?v=fKKiFDy_mDg)



Padua@research l'archivio aperto dell'Università di Padova:  
<http://paduaresearch.cab.unipd.it/>

lito in versione PDF, le loro pubblicazioni, rendendole così disponibili alla comunità degli studiosi. È importante ricordare che, per un ricercatore, inserire il proprio paper in un deposito istituzionale significa valorizzarlo, promuoverne la diffusione e la trovabilità, e quindi la citazione. Questi depositi sono infatti strutturati grazie a sistemi specifici di metadati (tra cui il Dublin core, ben conosciuto ai bibliotecari ed ai webmaster) che garantiscono la reperibilità dei documenti, e quindi l'utilizzo e la citazione (scozzando il plagio). D'altro canto, per un Ente di ricerca avere un archivio aperto densamente popolato di contributi è un indicatore visibile della propria produttività scientifica.

Esistono repertori degli archivi aperti presenti nel mondo: tra essi ricordiamo openDoar <<http://www.opendoar.org/>> e RoAR <<http://roar.eprints.org/>>

In Italia, nello specifico, il repertorio degli archivi aperti nazionali è PLEIADI (Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali) <<http://www.openarchives.it/pleiadi/>>, nato da un progetto Cilea-Caspar, che permette di interrogare cumulativamente tutti gli archivi (per un totale di 19570 record), ma anche di avere il polso dell'evoluzione in Italia di questo fenomeno (attualmente gli archivi aperti nazionali sono circa 45).

Una tipologia a parte è rappresentata dagli archivi aperti di carattere disciplinare: gestiti di solito da consorzi di Enti, essi raccolgono contenuti scientifici relativi ad una determinata disciplina (mentre gli archivi istituzionali, si è detto, fanno riferimento ad un solo Ente di ricerca e sono solitamente multidisciplinari). Tra essi vale la pena ricordare ArXiv (Fisica), il più antico di tutti, nato negli anni 90, Cogprints (Scienze cognitive), RepEc (Economia) E-Lis (biblioteca-economia e scienze dell'informazione).

Gli archivi aperti sono gestiti da un punto di vista informatico da piattaforme nate per l'archiviazione di materiale digitale. Attual-

mente le due più usate sono Eprint e Dspace, che permettono di configurare gli archivi mettendo insieme sinergicamente sia competenze informatiche sia biblioteconomiche.

### Le riviste Open Access

Le riviste open access sono la seconda tipologia di risorse Open Access. Si tratta di riviste scientifiche, con elevati standard di pubblicazione, che permettono di accedere a documenti sottoposti a *peer review*<sup>1</sup>.

I maggiori editori open access sono in campo biomedico (BioMed Central, PloS), ma, per saperne di più, è possibile consultare DOAJ <<http://www.doaj.org/>>, un repertorio di riviste OA curato dall'Università di Lund che permette ad oggi l'accesso a 4000 titoli di tutte le discipline. Un caso a parte è rappresentato dalle cosiddette riviste "ibride", riviste commerciali che permettono tuttavia agli autori di mantenere, pagandone le spese, parte dei loro diritti.

Nella maggior parte dei casi queste spese sono pagate da enti finanziatori (indicizzati in repertori specifici, come SHERPA/RoMEO <<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>>).

Chi si occupa delle acquisizioni nelle università conosce bene i costi dei libri di testo. Anche in questo campo esistono iniziative Open Access, basate su un modello economico che prevede il pagamento per l'edizione cartacea ma la possibilità di ottenere gratuitamente la versione pdf: protagoniste di queste iniziative sono alcune University press (in Italia ci sono esperienze a Firenze ed a Pisa). La sfida è naturalmente quella di trovare, per queste iniziative, un modello economico sostenibile.

### Come promuovere l'Auto archiviazione?

Una modalità attivata da alcune istituzioni accademiche per promuovere l'autoarchiviazione, cioè per incentivare gli autori ad

autoarchiviare i propri lavori negli archivi istituzionali, è quella di introdurre policy mandatarie. Esse consistono in regole ufficiali che promuovono l'autoarchiviazione, incentivandone l'utilizzo all'interno di una specifica comunità scientifica. In altri casi gli Enti finanziatori dei progetti di ricerca vincolano l'erogazione dei fondi all'autoarchiviazione dei paper. Viene ricordato da Maria Cassella che, alla base di queste regole, della loro efficacia ed accettazione, c'è la conoscenza della propria comunità di ricerca ed una attività di promozione e spiegazione dei vantaggi dell'autoarchiviazione: in questo campo i bibliotecari accademici possono giocare un ruolo fondamentale, mettendo a disposizione competenze, percorsi informativi, buone prassi seguite da altre istituzioni.

### E in Italia?

In Italia le università aderiscono nel 2004 alla "dichiarazione di Messina", promossa dalla CRUI, conferenza dei rettori, per promuovere l'accesso aperto alla letteratura di ricerca. Un'altra iniziativa interessante in questo senso è il rilascio delle linee guida per il deposito delle tesi di dottorato, da parte della stessa CRUI nell'ottobre 2007: le tesi di dottorato, sottoposte al deposito obbligatorio presso le biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, non hanno in effetti mai trovato un canale di diffusione/valorizzazione pur essendo il prodotto del primo livello della ricerca scientifica.

Perché queste linee guida diventino operative è tuttavia necessario che l'obbligo di archiviazione venga inserito nei bandi e nei regolamenti interni alle singole università.

L'Istituto Superiore di Sanità è stato il primo Ente di ricerca italiano, nel 2008, a istituire policy mandatarie, cioè l'obbligo a pubblicare i prodotti della ricerca finanziata nei depositi istituzionali.

L'unica fonte completa di informazione sull'Open Access in italiano è il *Wiki OA Italia* <<http://wiki.openarchives.it/>>, aperto ufficialmente nell'aprile 2008 redatto in italiano. Il wiki è uno strumento fondamentale per chi si avvicina a queste tematiche o intende approfondirne aspetti specifici.

### E a Genova?

Come sottolineato da Andrea Marchitelli in un recente contributo<sup>2</sup>, la strada verso una sostanziale diffusione dell'Accesso aperto in Italia è ancora molto lunga. In questo scenario pesano, come sottolineato da Enrica Nenci<sup>3</sup>, direttore del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Genova, una percezione non esatta della funzione degli Archivi e la mancata consapevolezza dei benefici connessi, anche a fronte dei costi iniziali da sostenere, in un contesto di tagli sempre più ingenti ai bilanci.





# LA BUCA ELETTRONICA 2.0 - n° 4

a cura di FEDERICA IMPERIALE e SILVIA PIERDICCA

FEDERICA (FEDERICA@CSITA.UNIGE.IT) • SILVIA (SILVIA.PIERDICCA@UNIGE.IT)

In questo numero analizzeremo come i concetti e le idee del Web 2.0, illustrati negli scorsi numeri, sono entrati a far parte del mondo delle biblioteche, tanto da parlare di Library 2.0 o Biblioteche 2.0.

Nel 2005 Casey coniò l'espressione library 2.0<sup>1</sup>, parlando di un nuovo modello per i servizi bibliotecari con al centro gli utenti. Il modello di cui parla Casey si basa sull'idea di dare agli utenti un ruolo partecipativo attraverso gli strumenti che loro conoscono.

Il dibattito, anche a livello nazionale, su come siano definibili e se effettivamente si possa parlare di biblioteche 2.0, è ampio e acceso, per cui non intendiamo in questa sede precisare una definizione, né prendere le parti di alcuna posizione.

Cercheremo di parlare invece del fenomeno in termini di servizi, partendo dal presupposto che la tecnologia gioca un ruolo importante e che parte degli utenti già la conosce e la usa.

## Il contesto biblioteca e le tecnologie 2.0

Nella library 2.0 i servizi, erogati con l'uso delle tecnologie, migliorano il rapporto della biblioteca con gli utenti finali e contestualmente il modo di lavorare del bibliotecario, che ha così a disposizione strumenti per accrescere la propria professionalità ed ottimizzare la gestione del proprio lavoro.

Le esperienze di library 2.0 non nascono dall'applicazione di principi teorici, che pure esistono e a cui dedicheremo un approfondimento nel prossimo numero, ma si devono principalmente all'iniziativa e alla voglia di sperimentare delle singole istituzioni e del personale bibliotecario, in linea con la filosofia del web 2.0, basata sull'innovazione che parte dal basso.

Abbiamo, quindi, esplorato il web alla ricerca di alcune esperienze che possano dare un'idea del fenomeno, privilegiando nella scelta la realtà italiana.

Alcune biblioteche utilizzano piattaforme di photo sharing per mostrarsi al pubblico e dare visibilità alle iniziative da loro promosse. È il caso dell'album di BrianzaBi-

lioteche che, su Flickr, propone una ricca raccolta di foto delle 34 biblioteche civiche collegate dalla rete <http://www.flickr.com/photos/brianzabiblioteche/collect ions/>.

Troviamo anche esempi di blog di biblioteche, che rappresentano un ottimo canale di comunicazione tra i fruitori e il personale della biblioteca. In queste esperienze si possono cogliere i primi accenni di un cambiamento di prospettiva dal modello utenti/bibliotecari alla biblioteca come community, come conversazione. Citiamo: il blog dei "biblio(at)tipici" <http://www.bibliotipici.it/blog/>, e quelli di alcune biblioteche civiche del milanese: <http://bibliobaranzate.wordpress.com>

<http://barianaincentro.wordpress.com>  
<http://puntozero.wordpress.com>

Questo obiettivo è raggiungibile anche utilizzando altri social network come Facebook o Second Life, in cui le biblioteche iniziano a essere presenti in modi originali e diversificati, a volte su iniziativa spontanea dei propri utenti, come nel caso ad esempio del gruppo Biblioteca Berio di Genova attivo su Facebook, alla pagina: <http://www.facebook.com/group.php?gid=38356593080>.

Un esperimento di aggregazione su SL, rivolto però ai soli bibliotecari, è rintracciabile all'indirizzo <http://infoisland.org/>. Per i più curiosi che volessero sperimentare un tour sui pattini sull'isola dei bibliotecari in SL, su Youtube è possibile vederne un filmato: <http://www.youtube.com/watch?v=JTQkzfz5osQ>

Un altro possibile utilizzo dei social network è quello che permette alle biblioteche di aggregarsi intorno ad iniziative, tematiche di studio o campagne di interesse comune, come nel caso del gruppo "In biblioteca nessuna censura", creato recentemente dall'AIB, <http://www.facebook.com/group.php?gid=203356495524&ref=ts>, oppure nei casi analizzati da LASSIE (Libraries And Social Software In Education) in un suo recente studio, vi-

sibile all'indirizzo:

[http://clt.lse.ac.uk/Projects/Case\\_Study\\_Five\\_report.pdf](http://clt.lse.ac.uk/Projects/Case_Study_Five_report.pdf).

Il passaggio al paradigma della biblioteca come community, comporta anche l'apertura di canali di comunicazione diretti fra gli utenti e il personale, per cui sono molto efficaci i servizi di Istant Messaging e di VoIP. Utilizza questa tecnologia la biblioteca del DIRAS (Dipartimento di Italianistica Romanistica Arti e Spettacolo dell'Università di Genova) che ha scelto Skype per comunicare direttamente con gli studenti nella sezione "la tu@biblioteca".

<http://www.diras.unige.it/risorse/index.php>  
Un approccio integrato è quello utilizzato dalla biblioteca Salaborsa di Bologna, che offre molteplici possibilità di interazione a partire dal sito web, molto curato e ricco di iniziative.

È disponibile un form per accogliere le richieste e le proposte degli utenti, <http://www.bibliotecasalaborsa.it/content/vostreproposte.html>, una newsletter e un canale aperto di informazioni alla sezione "chiedilo al bibliotecario".

## Iniziativa Library 2.0 ligure

Quanto abbiamo riportato è solo un esempio, ovviamente, di quello che si potrebbe costruire, partendo dall'analisi della propria realtà e dal proprio contesto. Un fervido scambio di idee e proposte, visto dalla parte degli addetti ai lavori, è sempre attivo online ad esempio su <http://biblioteca20.ning.com/>, social network dedicato a "Biblioteche e bibliotecari italiani per il 2.0", creato da Bonaria Bianco.

La sezione ligure dell'AIB ha manifestato un preciso interesse sul tema ed ha deciso di avviare un'indagine su come le biblioteche liguri hanno risposto alla sfida del Web 2.0. Nel prossimo numero vi daremo informazioni più precise sullo stato dei lavori, per il momento chiediamo a chi fosse a conoscenza di iniziative in ambito ligure di segnalarcene.

## Poeti dentro, 2<sup>a</sup> edizione

### Festival Internazionale della Poesia di Genova, 15<sup>a</sup> edizione

Emanuele Canepa\*

*Vorrei essere libera come una farfalla / non una farfalla chiusa in un barattolo / come mi sento adesso!* (Paola P., della Casa Circondariale di Genova-Pontedecimo).

Di fronte ad un pubblico vasto, composto anche da giovanissimi e bambini, sono state presentate le undici poesie vincitrici della 2<sup>a</sup> edizione di *Poeti dentro*, manifestazione ospitata dal Festival Internazionale della Poesia, nella splendida Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. Leggevano le loro poesie i detenuti autori delle stesse ed altri dicitrici in loro sostituzione.

Sono intervenuti, a sottolineare l'ufficialità dell'incontro, l'Assessore del Comune di Genova Andrea Ranieri, l'Assessora della Provincia Milò Bertolotto, il Provveditore Regionale all'Amministrazione Penitenziaria della Liguria Giovanni Salamone, la Responsabile del Settore Biblioteche Maura

Cassinascio e, naturalmente, il poeta ed ideatore del Festival, ormai alla 15<sup>a</sup> edizione, Claudio Pozzani.

Veniva sottolineata la volontà di rendere questo incontro annuale una tradizione cittadina, utile a sottolineare la già vasta offerta di integrazione della città nei confronti delle categorie fragili, tradizione contornata da tutti gli eventi che si attuano ormai "automaticamente", come il prestito ai detenuti di Marassi, gli incontri educativi a Pontedecimo, le attività collaterali che fanno varcare le soglie carcerarie a personaggi della cultura. Va ricordata la costante ed attenta collaborazione di tutte le forze senza le quali tutto ciò non sarebbe realizzabile: polizia penitenziaria di ogni grado, insegnanti, educatori, volontari.

Altresì, veniva evidenziato come queste "voci dall'interno" della città carceraria siano intrise di quella verità di vita e di testimonianza che spesso le comunicazioni dei me-

dia banalizzano o ci forniscono distrattamente interpretate.

Questa premiazione è un momento nel quale, come operatori delle biblioteche, tiriamo le somme di un anno di lavoro: nel 2008 i prestiti dalla Berio a Marassi sono stati 1204 e 394 i detenuti iscritti. I prestiti interni alla biblioteca di Marassi sono stati oltre 1600. Si intendano questi dati suddivisi al 50% tra italiani e stranieri.

La poesia si nutre di vita, come abbiamo bene imparato dalle splendide serate del Festival, popolate di importanti poeti provenienti da tutto il mondo; similmente la nostra vita dovrebbe nutrirsi di poesia per garantire e sviluppare sempre più ampie zone, mentali e non solo, di bellezza e pensiero. Questo potrà aiutarci senz'altro ad uscire dal nostro personale barattolo e volare più liberi.

\* Funzionario dei Servizi Socio Educativi e Culturali - Comune di Genova

# La Nuova sede della Biblioteca Civica d'Imperia

Marco Genzone

**L**a Liguria si fregia dal mese di maggio di una nuova sede per la Biblioteca Civica d'Imperia. Affrontiamo per i lettori di "Vedi anche" alcuni argomenti al riguardo con la Direttrice, Silvia Bonjean.

*La nuova sede: quali le differenze, gli spazi nuovi e i nuovi servizi?*

Ha finalmente aperto le porte alla città, dopo il momento inaugurale e un esordio costituito da dodici ore consecutive d'apertura rispettivamente il 29 e il 30 maggio la nuova sede della Biblioteca Civica. Il primo giorno si sono registrate più di cento nuove iscrizioni, in prevalenza giovani. Molti quelli che andavano a ricercare la loro vecchia tessera d'iscrizione. Che fosse un appuntamento molto atteso lo si è visto dall'amplessima partecipazione alla giornata inaugurale e alla serie di eventi (mostra, premiazione, laboratorio didattico) organizzati per scoprire la nuova sede.

Si è ormai portato a completamento il complesso lavoro di trasferimento che ha ridisegnato completamente nei nuovi spazi, la fisionomia della biblioteca. Cambiano gli spazi, cambiano le modalità di fruizione: da prevalentemente indiretta a prevalentemente diretta.

Nelle retrovie, un cospicuo paziente lavoro di pianificazione e redistribuzione di tutto il materiale librario, reso perlopiù fruibile direttamente a scaffale aperto (circa ventimila tra volumi e periodici) nelle ampie e luminose sale di consultazione.

Cambia il volto ma rimane la memoria e il cuore della vecchia biblioteca.

Nella sala studi locali al secondo piano trova collocazione il fondo locale moderno, della consistenza di 7.500 volumi, periodici e opuscoli attinenti alla storia e alla cultura dell'area geografica ligure e limitrofa. La parte antica di fondo locale viene invece custodita nell'area climatizzata al primo piano archivio – deposito per garantire le migliori condizioni di conservazione e il migliore stato di salute dei libri.

Sono state create anche sezioni autonome destinate a crescere nel tempo; alla narrativa italiana, fisicamente situata nel corridoio centrale di fronte alla bellissima consultazione ellittica, che mantiene l'impronta della preesistente aula giudiziaria, è affiancata la nuova sezione che include opere classiche e di narrativa in lingua originale.

Da un ampio corridoio centrale, si snodano le sale di lettura, precedute da un ampio spazio, il prestito, servito da montacarichi e il punto informazioni accoglienza, con guardaroba a lato. Un ampio e luminoso *open space* ospita le postazioni internet. Le sale, complessivamente possono ospitare circa 140 utenti.

Qui come altrove nella nuova sede, che

mantiene l'impronta e il fascino dell'edificio storico, il moderno convive con l'antico: nell'area internet è posto infatti, vestito di nuovo, il catalogo cartaceo. Tramite apposita pannellatura ed espositori diversi saranno visibili, in modo aggiornato, le novità bibliografiche e gli eventi culturali più rilevanti, in costante aggiornamento.

Sul lato destro, si accede ad un'ampia sezione per bambini e ragazzi suddivisa in tre sale, spazi diversificati "personalizzati", creati per le diverse fasce di età cui corrispondono approcci differenziati con l'oggetto libro e la lettura: la sala per i bambini in età prescolare, dagli zero ai cinque anni, allestita *ex novo*, oltre che con soluzioni d'arredo, morbide, antiscivolo, colorate, anche da primi libri: libri cartonati, di stoffa, di gomma...; la sala per i bambini in età scolare, dai sei ai dieci anni; infine, più ampia, la sala per i ragazzi dagli undici anni in su.

Anche e soprattutto in questo ambito, l'ampliamento di spazi è ampliamento di funzioni e non si fonda sull'improvvisazione ma ha richiesto un intervento, ormai compiuto, di creazione di nuove sezioni e di riordino e svecchiamento delle dotazioni esistenti, circa 3000 volumi, tra narrativa e consultazione, mediante la selezione (scaffale aperto o

deposito), la ricollocazione (rietichettatura, suddivisione per fasce di età, rinnovo delle rilegature).

Nella sezione adulti, quattro sale di consultazione a scaffale aperto, tre suddivise nelle differenti classi, un'altra a testimonianza della storia della biblioteca, con collocazione libraria vecchio stile, attraverso la quale è possibile accedere ad una piccola sala didattica, nella quale trova collocazione il materiale multimediale consultabile con apposite postazioni pc (enciclopedie, dizionari, corsi di lingua su cd rom...).

La nuova emeroteca consente spazi più ampi ma anche modalità di lettura di giornali e periodici diverse, potendo il giornale o la rivista essere sfogliata tradizionalmente al tavolo oppure più informalmente, in poltrona, o ancora, in modo più "tecnologico" poiché un pc in sala è adibito proprio alla lettura di periodici e riviste on line.

Motivo indubbio di eccellenza della biblioteca è certamente la dotazione dagli importanti Fondi rari e di pregio, storici e manoscritti, dal materiale statutario alle opere manoscritte di E. De Amicis e G. Boine, alla raccolta fotografica dello scrittore De Amicis. Parte del materiale verrà inserito in idonei contenitori per garantirne la tutela e



Biblioteca Civica di Imperia – Sala conferenze



Sala per i bambini in età prescolare

la salvaguardia, custodito in apposita sala climatizzata e chiusa al pubblico per ragioni di sicurezza ma visitabile su richiesta, al piano deposito (oltre undicimila i volumi antichi e rari censiti).

Tutto il primo piano è adibito a deposito, collegato ai piani con montacarichi e ascensore: così, viene ad essere non nascosto ma anzi riunito e "ricomposto" tutto il materiale che era fino ad oggi era diviso in sedi differenti per ragioni di carenze di spazi, con evidente beneficio per lo stato di salute del libro e per la possibilità di fruizione.

Una delle più importanti novità è indubbiamente costituita dagli spazi al piano terreno, in particolare dalla sala mostre e dalla mediateca; per questa, è prevista una dotazione di materiale audio (musica classica, lirica e jazz) e video (i classici della cinematografia mondiale), della quale sarà possibile la visione o l'ascolto in loco, in area relax o area video e, in seconda battuta, anche il prestito. Per assolvere a queste diverse funzioni l'area si suddivide in tre punti chiave (front-office, ascolto, video, espositori-archivio). L'idea cui si vorrebbe dare in futuro concretezza è una sorta di memoria storica locale (sezione documentaristica a tema locale, in un certo senso simmetrica rispetto alle dotazioni librerie di fondo locale).

Sempre al piano terreno trovano finalmente nuova e più consona collocazione la biblioteca e lo studio originali dello scrittore Edmondo De Amicis, proposti in un allestimento museale che tende a valorizzare le

cospicue energie spese nell'anno deamicisiano in cui hanno convissuto da un lato le attività dedicate al trasloco, dall'altro la realizzazione di convegno, mostra all'aperto, mostra e catalogo.

Infine, di assoluto valore, sempre a piano terra, la sala convegni, dotata di attrezzature audio - video per incontri, seminari, conferenze, che si propone come spazio polifunzionale e come cassa di risonanza per l'attività culturale della biblioteca e quindi della città.

La Biblioteca verrà dotata gradualmente, oltre al già operativo sistema di video-sorveglianza, del sistema antitaccheggio RIFID che assolve non solo alla funzione di proteggere i volumi dal furto, ma consente anche, in tempi ragionevoli, il progressivo sviluppo di funzioni più moderne (auto-prestito, gestione dati inventariali).

*Come si è concretizzato e sviluppato il progetto?*

Il progetto per la ristrutturazione del palazzo, utilizzato fino al 2003 quale sede del Tribunale di Imperia, seguiva gli intenti del professionista incaricato.

La realizzazione di un nuovo complesso bibliotecario all'interno di un edificio nel centro cittadino, risultava un'ottima risposta alle istanze culturali della città, utilizzando il fabbricato di piazza De Amicis, dopo lo spostamento del tribunale nel nuovo complesso. La vecchia sede di via Belgrano era ormai di dimensioni inadeguate per dare av-

vio alla consultazione diretta e ancor più per la riunificazione in un unico sito delle dotazioni bibliografiche esistenti. A fronte di spazi esigui e aree deposito disseminate nel territorio cittadino, la presenza di più di tremila iscritti e una frequenza annuale di oltre tredicimila utenti nella vecchia sede è un parametro che chiaramente evidenzia la centralità del progetto per la città.

Lo studio progettuale ha posto particolare attenzione al deposito ed alla riunificazione delle dotazioni librerie: ora le sale del deposito garantiscono un ottimo stato di conservazione ai volumi, la facile reperibilità e quindi fruibilità quasi immediata da parte degli utenti del patrimonio librario e di riviste e periodici, la climatizzazione delle aree deputate ad ospitare i fondi rari e di pregio nonché i manoscritti di Giovanni Boine ed Edmondo De Amicis.

Il trasloco del materiale librario e di parte degli arredi, incluso lo studio e la biblioteca deamicisiana, è stato particolarmente complesso principalmente per due fattori: il primo, la tempistica molto ristretta, poiché il trasferimento è avvenuto nel giro di quaranta giorni; il secondo, la dislocazione del materiale, come ho già detto, in diverse sedi. È stata una fatica non ancora compiuta interamente poiché il lavoro di riordino, inevitabilmente, proseguirà per tutta l'estate; tuttavia la collaborazione e la professionalità delle ditte incaricate del trasloco (Coopservice di Cavriago, Reggio Emilia e Coseva di Camporosso), sono state splendide e fondamentali.

*Come ha reagito la città?*

La città da tempo aspettava la nuova sede: il protrarsi dei lavori oltre i tempi previsti aveva comportato una sorta di distrazione o una perdita di fiducia nella concreta realizzazione dell'opera; l'improvvisa accelerazione e ultimazione dei lavori ha causato un benefico effetto sorpresa. La reazione quindi è stata davvero positiva: la sensazione prevalente che abbiamo ricevuto dai visitatori è stata d'incredulità e di stupore. L'assalto non è ancora finito: a un mese dall'inaugurazione la media degli utenti e dei prestiti è triplicata.

*Cosa vi ha soddisfatto....cosa poteva venire meglio?*

La più grande soddisfazione, personalmente, è stata la creazione dell'area per i ragazzi e per i bambini; si è trattato di un lavoro enorme anche sotto il profilo bibliografico che ha avuto un riscontro davvero sorprendente; l'incremento dei prestiti per i bambini e ragazzi ci dà conferma del gradimento delle fasce d'età che è fondamentale coinvolgere nella scommessa culturale della nuova sede. L'ampliamento a fasce d'utenza nuove, prima non raggiunte dal servizio bibliotecario è per noi un traguardo gratificante.

Quello che può e deve essere migliorato è la comunicazione all'interno (segnaletica per gli utenti e i visitatori) e all'esterno: valorizzare e far conoscere il patrimonio che la nuova sede custodisce e le sue potenzialità.

# A Sanremo una mostra di libri pop-up

Loretta Marchi

**D**al 26 al 30 maggio 2009 nella Sala ragazzi Antonio Rubino della Biblioteca Civica di Sanremo è stata allestita una mostra di volumi pop-up nell'ambito delle attività di promozione della lettura.

I libri pop-up sono piccoli capolavori di ingegneria grafica da tempo conosciuti non solo dai ragazzi, ma anche dagli adulti che spesso ne hanno fatto oggetto di collezione. I pop-up (così chiamati dall'editore Blue Ribbon Press negli anni Trenta) fecero la loro prima comparsa come strumenti didattici per la spiegazione di teorie e ricerche in campo scientifico, quindi destinati agli adulti, e hanno le loro origini nei "libri anatomici" del XIV secolo e nei primi libri destinati "a passare il tempo" in modo "dilettevole" pubblicati alla fine del '700.

Il successo editoriale dei libri pop-up di oggi si lega alla espansione della produzione editoriale per ragazzi e alla sempre maggiore richiesta di un oggetto-libro che stupisca e insieme inviti al gioco e alla lettura.

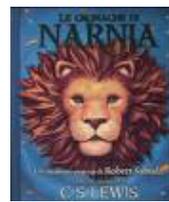
La pagina animata, in rilievo, a tre dimensioni, "salta su". Diventa gioco, teatrino, magia, scoperta.

La mostra è stata dunque un'occasione per presentare al pubblico una particolarissima produzione editoriale il cui fenomeno commerciale è abbastanza recente. C'è da sottolineare che la loro progettazione ingegnosa e



La Sala ragazzi Antonio Rubino della Biblioteca Civica di Sanremo

complessa è appannaggio pressoché esclusivo di paesi quali l'America e l'Inghilterra, anche se in Italia possiamo contare su alcuni bravi artisti tra i quali Massimo Missiroli che, già famoso come collezionista, ora si fa apprezzare come *paper engineer* a livello



Esempi di libri pop-up

mondiale. Suoi i pop-up *Pinocchio*, su disegno di Lucia Salemi, *La mucca Moka* e *Fred Lingualonga* su disegno di Agostino Traini. L'esposizione sanremese ha presentato oltre trenta titoli fra i più recenti usciti in libreria, pregevoli per la loro composizione tecnica e di grande impatto visivo e tattile.

Particolarmente suggestivi "*Antico Egitto*" e "*Roma antica*", libri a tre dimensioni dove vengono riprodotti luoghi e situazioni legati alle antiche civiltà. Anche trasposizioni in libri pop-up di storie letterarie quali *Le cronache di Narnia* e *Il libro della giungla*, *Alice nel paese delle meraviglie*, hanno attratto la curiosità dei piccoli visitatori con le loro straordinarie animazioni e ricostruzioni di ambienti narrati. Non solo letteratura e storia, ma anche scienza: la ricostruzione delle macchine di Leonardo da Vinci per David Lawrence (Ed. Idee Ali), le sculture cartotecniche di David Carter (Ed. Panini), fino all'avveniristica base spaziale di Cox Steve e Nick Denchfield (Emme edizioni), sono libri-meraviglia che possono veramente incantare.

La mostra, allestita nella rinnovata sala ragazzi della Biblioteca sanremese, è stata curata da Rossella Masper, responsabile della Sezione ragazzi, che con il suo costante impegno e il suo vivace entusiasmo coltiva da anni la promozione della lettura e del libro per i giovani a Sanremo.

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 5

stato seguito anche dagli ispettori inviati dall'Osservatorio per i diritti dell'Infanzia, un organismo ministeriale, sollecitato dallo stesso Abbundo. Inoltre, della questione è stata anche investita la magistratura dopo che ieri pomeriggio i consiglieri regionali Gianni Plinio e Matteo Rosso (entrambi Pdl) hanno presentato un esposto alla Magistratura perché accerti se sono stati lesi i diritti dei minori.

(Corriere Mercantile, 19/5/2009)

### LA BANALITÀ DEL BENE. SI POLEMIZZA SU TRE BIMBI E SE NE IGNORANO CENTOMILA

Scrivono Massimiliano Lussana: "In questi giorni avete letto pagine e pagine sulla notizia anticipata dal Giornale di sabato 9 maggio dalla nostra Francesca Nacini e poi diventata un caso nazionale, relativa alle favole gay per bimbi lette in biblioteca. Certo, in molti, nel centrodestra, se ne sono accorti solo quando ne ha parlato il Secolo XIX. E, ovviamente, la colpa non è del Secolo, che ha fatto il suo onesto lavoro, riprendendo una notizia interessante. Insomma, tutti a parlare della De Amicis. Dove i bimbi che partecipavano alla giornata di letture di favole gay erano tre. Quattro secondo altre fonti. Subito fuori trionfava la Festa dei Giovani, forse centomila in tutto, nel quasi-silenzio dei media, a sottolineare la distonia assoluta fra il nostro mondo delle agenzie di stampa e delle dichiarazioni dei politici e il mondo vero. Il mondo delle famiglie, degli anziani, dei bimbi.

(Il Giornale, 19/5/2009)

### IL CASO DEGLI OPUSCOLI DISTRIBUITI IN BIBLIOTECA. DALLE FIABE GAY AI SITI PROIBITI, C'È LA DENUNCIA

Scrivono Alessandra Costante: L'indicazione di un sito con risvolti troppo osé è stata scovata tra le righe di "Diversamente libri", i due opuscoli - uno per i bambini e l'altro per gli adolescenti - con la bibliografia "sull'identità di genere, l'omosessualità e il lesbismo" distribuiti sabato scorso alla biblioteca per ragazzi De Amicis di Genova durante il laboratorio letterario "Due Regine, due Re". "Materiale pornografico minorile, al limite della pedopornografia" è il giudizio trinciante di Nicola Abbundo, il consigliere regionale del Pdl artefi-

ce della crociata contro la manifestazione. Le parole ieri sono finite in Procura. In mattinata Abbundo ha depositato un esposto che tira in ballo tutti coloro che, per un verso o per l'altro, hanno avuto a che fare con l'evento organizzato dal Comitato Genova Pride. Denuncia completata dalla richiesta di sequestrare bibliografie e libri. Pesanti le ipotesi di reato: "pubblicizzazione di materiale pornografico minorile, divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento di minori di anni 18". L'esposto dedica ampio spazio ad un piccolo opuscolo illustrato edito dalla casa editrice "Il dito e la Luna" che, secondo la denuncia, "lancia al mondo dei fanciulli il più classico degli slogan edonistici, declinato non solo in senso apertamente carnale e antiplatonico, ma anche omosessuale e nemmeno troppo larvatamente pedofilo". Abbundo ha duellato a distanza con il sindaco Marta Vincenzi che, con una lettera protocollata lunedì, gli ha risposto di non aver ravvisato "né alcuna violazione di diritti, né orientamenti educativi, né confronti dei bambini, strumentali in favore dell'omosessualità e del lesbismo. Il laboratorio culturale, al quale Lei fa riferimento, ha costituito un'opportunità per i genitori interessati a far conoscere ai loro figli che nella natura umana esistono diverse forme di affettività". La replica di Abbundo: "Non ha la più pallida idea di quello che dice. Come fa a sostenere che non ci sia stata alcuna violazione quando la biblioteca stessa diffondeva oltre che libri a tematiche lesbico-omosessuali, anche brochure con rimando a siti internet "di settore" che illustrano fumetti pedopornografici, invitano al transessualismo o esaltano la pornografia e la prostituzione? Sono siti ai quali per esempio dal computer della Regione Liguria non si può neppure accedere". Arrivato il tono, che niente ha più di culturale, cerca di tirarsi fuori il direttore della De Amicis Francesco Langella: "Quei materiali sono stati messi a disposizione dagli organizzatori, la biblioteca non c'entra nulla".

(Il Secolo XIX, 20/5/2009)

### SCONTRO IN COMUNE. VELENI SULLA DE AMICIS: "DA DISTRUGGERE I LIBRI CON TEMI OMOSESSUALI"

Il marchio di Palazzo Tursi apposto sull'iniziativa di sabato alla biblioteca De

# Il piacere della lettura da 0 a 5 anni

Stefania Peddis

**S**abato 30 maggio 2009, nell'ambito dell'ANDERSEN FESTIVAL 2009 e del 42° PREMIO H. C. ANDERSEN Baia delle Favole, si è tenuto a Sestri Levante, presso la Sala espositiva della Civica Biblioteca Fascie Rossi, il Convegno *Il piacere della lettura da 0 a 5 anni: "Nati per leggere" in Liguria*. Organizzato dal Comune di Sestri Levante e dalla Provincia di Genova, con la collaborazione dell'Associazione Italiana Biblioteche Liguria. Il convegno è da tre anni uno degli appuntamenti conclusivi dell'Andersen Festival, ed un importante momento di riflessione e bilancio sul progetto NPL in Liguria.

A salutare l'eterogeneo pubblico composto da bibliotecari, educatori, insegnanti, animatori, ma anche da genitori e piccolissimi lettori, sono intervenuti il Sindaco di Sestri Levante, Andrea Lavarello e l'Assessore alla Cultura Valentina Ghio.

Francesco Langella, Presidente AIB Liguria e direttore della Biblioteca Internazionale dei Ragazzi de Amicis di Genova, ha ricordato l'impegno costante delle amministrazioni liguri e del Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova per la promozione della lettura fra ragazzi e bambini, anche in età prescolare. Ribadendo l'importanza dei corsi per la lettura ad alta voce, ha voluto porre l'accento sulla felice esperienza

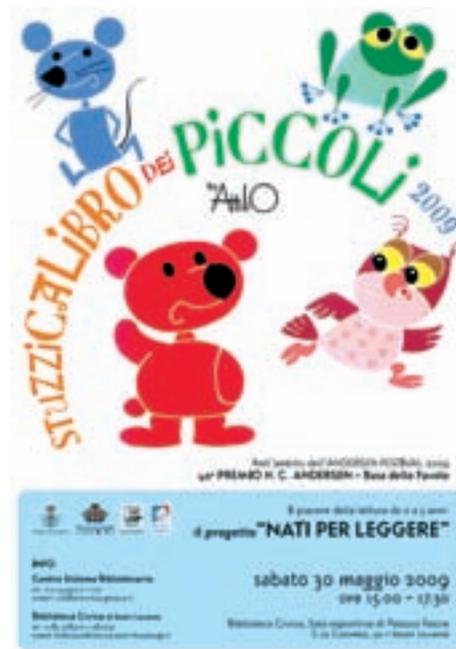
za della *Notte dei libri insonni*, promossa dallo stesso CSB.

Distribuito negli asili, negli ambulatori pediatrici e nelle biblioteche, lo *"Stuzzicalibro dei Piccoli"* (2009) è giunto ormai alla sua quarta edizione. Durante il convegno, la mostra in anteprima dei titoli selezionati dal gruppo coordinato da Donatella Curletto, responsabile del Settore Ragazzi del CSB, ha offerto l'occasione per un omaggio all'illustratore di quest'anno: il genovese Attilio Cassinelli.

Luigi Paladin, psicologo e bibliotecario esperto in letteratura per l'infanzia, ha invece accompagnato il pubblico in un divertente e illuminante percorso alla scelta di libri sicuri e di qualità per i piccolissimi lettori.

È toccato poi a Cecilia Pizzorno presentare il progetto "Nati per la musica", che in maniera speculare a NPL pone l'accento sull'importanza della stimolazione multisensoriale del bambino fin dall'età prenatale per svilupparne in maniera corretta tutte le potenzialità.

L'esperienza sul campo di Marina Cinieri, coordinatrice pedagogica dei servizi 0-3 anni del Comune di Sestri Levante, ha posto l'attenzione sulla centralità del ruolo dei genitori nella stimolazione intellettuale del bambino e sull'importanza della sinergia d'intenti fra questi e tutti gli operatori, dal



Il manifesto del 42° premio H. C. Andersen

nido alla biblioteca. Una sinergia capace di sorprendere, come dimostrano i risultati positivi delle numerose iniziative su tutto il territorio provinciale.

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

Amicis non va giù all'opposizione Pdl. E in consiglio comunale sono scintille. "È una iniziativa schifosa e sporcacciona" esordisce Gianni Bernabò Brea, proponendo poi di distruggere la sezione dei libri aperti a tematiche omosessuali contenuti in una sezione dedicata della biblioteca. Il dibattito diventa rovente. "Innanzitutto il laboratorio era organizzato per persone adulte e i bambini presenti erano stati autorizzati da una manleva presentata dalle famiglie stesse – precisa l'assessore Andrea Ranieri – L'obiettivo dell'incontro, comunque, era studiare strategie per evitare l'emarginazione di tutte le forme di diversità, elaborando testi e fiabe".

(Il Secolo XIX, 20/5/2009)

### SI ALZANO I TONI DELLA POLEMICA POLITICA. FIABE GAY ALLA DE AMICIS: TRA I LIBRI PER BAMBINI SPUNTANO I SITI "PROIBITI". E A TURSÌ FI CHIEDE LE DIMISSIONI DI RANIERI

Non potevano risparmiare la sala rossa di Palazzo Tursi le polemiche esplose attorno all'iniziativa delle favole gay alla biblioteca De Amicis. "Vogliamo sapere se il Comune, la giunta, il Sindaco, erano a conoscenza di quello che stava accadendo" – a chiesta la forzista Raffaella Della Bianca – "Se non lo eravate le responsabilità cadono sul direttore della De Amicis e allora ci aspettiamo le sue dimissioni, se invece lo sapevate, ci aspettiamo le sue dimissioni, assessore, perché lei deve tutelare la città tutta e qui si parla di buon senso e di moralità". Ranieri ha spiegato che il programma dell'iniziativa proposta alla De Amicis è quasi identico a quello che in Inghilterra fa parte di un progetto educativo che riceve anche finanziamenti pubblici. In merito ai siti "proibiti", Lilia Mulas, segretaria nazionale Arcilesbiche cerca di focalizzare meglio la situazione: "Quei depliant erano destinati a genitori ed insegnanti e non ai bambini. I siti segnalati non sono un "suggerimento" diretto ai ragazzini ma, semmai, mediato da qualche adulto di fiducia". Il Comitato Genova Pride chiarisce che i siti in oggetto "sono siti di informazione di associazioni italiane ed internazionali riconosciute e che lavorano anche in collaborazione con istituzioni italiane ed europee".

Scrivono Miriana Rebaudo: "Al di là delle polemiche politiche che il laboratorio sulle fiabe gay ha inevitabilmente sollevato, il suggerimento di siti dai conte-

nuti e dai link quantomeno ambigui, lascia spazio a nuove contestazioni su questo laboratorio sulle favole gay ideato per insegnare il rispetto delle diversità ai più piccini, ma dove forse si è un po' calcata la mano".

(Corriere Mercantile, 20/5/2009)

### IMBARAZZO A TURSÌ SULL'EVENTO ALLA DE AMICIS. L'ASSESSORE SMENTISCE LA GIUNTA, POI ANCHE SE STESSO – DOPO LE FAVOLE GAY: SITI PORNÒ SUGGERITI AI BIMBI. CON L'OK DEL SINDACO

A palazzo Tursi non sempre si va d'amore e d'accordo: sull'iniziativa "Due regine, due re" che si è tenuta sabato scorso alla biblioteca De Amicis emergono punti di vista differenti. In consiglio comunale l'assessore Ranieri aveva affermato che l'iniziativa era stata presentata dalla biblioteca "in occasione di un programma più generale sulle diversità". Ma allora, con il Gay Pride di giugno, nulla a che spartire? Strano, perché – nella lettera scritta dalla Vincenzi ad Abbundo – il Comune ha confermato il patrocinio alle manifestazioni del Genova Pride. Infatti, uscito dall'aula, Ranieri si rimangia quello che aveva detto in aula: "Il convegno – spiega – era comunque collegato al Pride". Insomma, smentita al suo stesso sindaco e controsmentita a se stesso. Replica Abbundo con una lettera di fuoco a Marta Vincenzi, nella quale esprime il suo "più sincero sconcerto e la più viva indignazione per la sua risposta [la lettera di Marta Vincenzi è pubblicata a parte dal "Giornale", nello stesso giorno], che oserei definire del tutto irresponsabile" e così conclude: "Lei è una vergogna per Genova, lei è una vergogna per i cittadini genovesi, per i partiti di maggioranza che la sostengono in consiglio comunale e per i partiti di minoranza".

(Il Giornale, 20/5/2009)

### FAVOLE GAY, MANCA IL LIETO FINE

Scrivono Donatella Alfonso: Il Comune di Genova, per bocca del sindaco, conferma il patrocinio alle manifestazioni del Pride "libere espressioni di pensiero e di legittimo comportamento, in armonia con la Costituzione". Ma la

# “I libri per strada - le strade per i libri” taglia il traguardo del diciottesimo anno

Andrea Cargioli\*

**L**a rassegna “I libri per strada – le strade per i libri”, organizzata dalla Biblioteca Civica “Corrado Martini” di Sarzana (SP) in collaborazione con le librerie del centro storico, ha concluso in questi giorni la sua diciottesima edizione. Gipi, il fumettista italiano più amato dalla critica internazionale, che ha chiuso la rassegna domenica 21 giugno alle ore 21.30, è il 385esimo ospite della manifestazione letteraria che ogni anno trasforma Piazza Luni nel punto di incontro di scrittori, libri e lettori.

Il calendario dell'edizione 2009, inaugurata sabato 13 giugno dal sindaco Massimo Caleo e dall'assessore alla cultura Stefano Milano ed aperta con l'atteso incontro col giornalista Sergio Rizzo, ha visto momenti dedicati alla narrativa (con autori come Luigi Bernardi, Michele Giuttari ed Erri De Luca), alla poesia, alla letteratura disegnata. Nella sezione dedicata alla saggistica, quest'anno piuttosto ampia, il pubblico ha particolarmente apprezzato gli incontri su tematiche di carattere ambientale, come quello su *Ambiente e salute: una relazione a rischio*, analisi curata da tre ricercatori del CNR di Pisa. È interessante notare, tra l'altro, come la manifestazione sia diventata anche un modo per far conoscere ai sarzanesi aspetti del territorio, della storia locale, della letteratura legati più o meno strettamente al contesto locale: si va dalle ricostruzioni di



Il pubblico della rassegna “I libri per strada – le strade per i libri”

casi giudiziari (il ‘caso Vizzardelli’ nel saggio di Danilo Soragna), alle prove letterarie di vario genere, alla saggistica sugli aspetti ambientali e paesaggistici (‘Il senso del golfo’, a cura di Alessandro Scansani e Rossana Pic-

cioli, direttrice del Museo Etnografico della Spezia).

\* Responsabile del Servizio Biblioteche del Comune di Sarzana

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 13

Regione, o almeno il suo vice presidente Massimiliano Costa, la pensa diversamente e ributta completamente la palla in campo al Comune. Costa, rispondendo ad Abbundo, ha ricordato che la Giunta regionale non ha patrocinato la manifestazione e ha deciso di non dare contributi e ha ricordato che si è trattato di un'iniziativa portata avanti da una libera associazione in cui non era possibile intervenire a titolo istituzionale. Una doccia fredda per gli organizzatori, in attesa della risposta regionale che ancora mancava.

(La Repubblica-Genova, 20/5/2009; City-Genova, 20/5/2009)

### DOPO LE POLEMICHE SULLA DE AMICIS. CHI NON HA PAURA DEI GAY? IL MINISTRO MELONI

A distanza di giorni rimbombano ancora le accuse sull'evento svolto alla biblioteca comunale per ragazzi De Amicis: “È stato distribuito materiale che aveva richiami a link esplicitamente pornografici”, sostiene l'esposto di Abbundo alla procura della Repubblica. Il ministro Meloni non si tira indietro, pare non sia suo costume, anche perché con i giovani di Arcigay il ministro ha contatti che si ripetono nel tempo. Continua intanto il ring mediatico sul quale sono saliti il consigliere Abbundo e gli organizzatori del Pride di Genova. “È davvero sconcertante il silenzio dell'Unicef – ha detto ieri Abbundo – che, pure, avevo avvisato di ciò che sarebbe accaduto a Genova”.

(Il Secolo XIX, 21/5/2009)

### FIABE OMOSESSUALI TRA QUERELE E INTERROGAZIONI

Tre interrogazioni parlamentari “per bloccare le scandalose e disgustose iniziative per bambini che il Comitato Pride di Genova ha organizzato all'interno della biblioteca comunale De Amicis, perdipiù col plauso del sindaco Marta Vincenzi”. Sono firmate dai deputati Barbara Saltamartini, responsabile del-

le Pari opportunità Pdl e Michele Scandroglio, coordinatore regionale Pdl. Che indirizzano le richieste a tre ministri: Roberto Maroni (Interno), Mara Carfagna (Pari opportunità) e Maria Stella Gelmini (Istruzione). Non siamo ancora alla denuncia in procura, ma forse poco ci manca. Di sicuro, ai giudici arriverà “una querela di Arcigay e delle Associazioni nazionali i cui siti sono stati definiti pedopornografici”. Fra i destinatari della querela per diffamazione, anche il consigliere regionale Nicola Abbundo.

(Il Secolo XIX, 22/5/2009)

### “VERIFICA SUI CONTENUTI DEL SITO”. GIORGIA MELONI: “I BAMBINI SIANO TENUTI FUORI DALLA SESSUALITÀ”

Il ministro Giorgia Meloni, ieri a Genova per un incontro promosso dall'Arcigay, ha assicurato che avvierà “immediate verifiche” in merito al sito che – secondo il consigliere Abbundo – sarebbe stato promosso dal suo Ministero. “Sono d'accordo con le perplessità sollevate – ha aggiunto la ministro – Penso che i bambini dovrebbero essere tenuti fuori da questioni di questo tipo”. In una rettifica inviata al quotidiano con richiesta di pubblicazione ai sensi della legge sulla stampa, il coordinatore del comitato Genova Pride, Massimo Vianello, afferma che “i siti indicati nella bibliografia degli opuscoli “Diversamente libri” non sono pedopornografici e non sono stati mai e da nessuno oscurati”.

Risponde Miriana Rebaudo: “Occorre rimanere, tutti, fermi ai fatti. E i fatti dicono che l'opuscolo “Diversamente libri”, in libera distribuzione nel corso del laboratorio tenutosi sabato scorso alla De Amicis, segnala più di un sito internet che la Regione Liguria ha oscurato, ritenendone il contenuto non

segue

# Le biblioteche della Spezia e la rassegna "Notti al Castello e dintorni"

Maria Grazia Simeone\*

**I**l Castello San Giorgio ospita da parecchi anni le iniziative culturali dell'estate spezzina: la posizione incantevole, la vista sulla città e sul golfo, l'aria fresca della sera e la nobiltà del luogo costituiscono un'ulteriore fonte di attrazione per il pubblico che vuole partecipare alle presentazioni di libri, ai reading, alle mostre che l'Istituzione per i servizi culturali della Spezia vi organizza ogni estate.

La necessità di una maggiore accessibilità e vicinanza ha fatto comunque spostare alcuni eventi in luoghi più centrali ed accessibili, e quindi alla denominazione tradizionale della rassegna ("Notti al castello") è stato aggiunta la formula "e dintorni".

Le Biblioteche civiche della Spezia hanno contribuito al ricco programma di eventi dell'estate 2009 organizzando incontri con autori e presentazioni o letture di libri.

In un'offerta variegata per orientamento culturale, vi sono però alcuni eventi che più degli altri possono essere attraenti, vuoi per l'attualità del tema, vuoi per la particolarità degli autori.

Come non citare per esempio il volume di Sabrina Mugnos *IMaya e il 2012: si può prevedere la fine del mondo?* (Macro, 2009), che cerca di fare luce, con rigore scientifico e chiarezza divulgativa, nella marea di congetture e chiacchiere che circondano la controversa predizione dei Maya sulla prossima fine del mondo. La presentazione di questo libro venerdì 10 luglio alle ore 21 in Piazza



La Spezia – il Castello

del Bastione offre l'occasione, tra l'altro, di ascoltare la studiosa spezzina che sta acquistando un credito sempre più ampio nel mondo scientifico internazionale.

Altro appuntamento interessante, anche per l'attrazione che può esercitare su un pubblico meno anziano di quello che solitamente segue questi eventi, è la presentazione, giovedì 23 luglio alle ore 21 al Castello San Giorgio, del libro *La fuga dei talenti* (San Paolo, 2009) del giornalista de "Il Sole 24 Ore" Sergio Nava. Si tratta di un viaggio-denuncia tra i giovani del nostro paese, ove il clientelismo ha ucciso il merito e costringe ogni anno ad emigrare all'estero per vedere riconosciute le proprie capacità. L'occasione quindi di una riflessione attenta sulla società, la scuola, l'università in Italia.

Esotico è il tema della serata del 25 luglio, che vede la presentazione di tre opere ambientate a Cuba: *Le cere di Baracoa* di Davi-

de Barilli (Mursia, 2009), romanzo fatto di incontri straordinari nell'isola caraibica, da Italo Calvino a Errol Flynn; *Che Guevara da tasca* di Aldo Garzia (Ponte alle Grazie, 2008), ricostruzione agile e completa della vita del mitico guerrigliero da parte di uno dei massimi esperti italiani di Cuba; "Quaderni di Casa America: Cuba" con gli interventi di studiosi di fama internazionale sulla realtà politica, sociale ed economica dell'isola.

Di sicuro interesse anche la presentazione del 29 luglio, sempre al castello, del libro *La rivoluzione candida: storia sociale della lavatrice in Italia (1945-1970)* (Carocci, 2009) della studiosa sarda Enrica Asquer. Attraverso la storia dell'elettrodomestico, si delinea un parallelismo tra i mutamenti sociali dell'Italia del dopoguerra e profonde trasformazioni della quotidianità e della cultura materiale, dei valori e degli ideali familiari e domestici.

Il racconto di viaggio è il tema dell'incontro del 28 agosto con il libro *Caduti dal muro* di Tito Barbini e Paolo Ciampi (Vallecchi, 2008). La caduta del Muro di Berlino ha cambiato profondamente la realtà dei paesi europei e asiatici che i due autori percorrono a piedi, lontani anagraficamente e politicamente, ma uniti dalla curiosità e dal fascino di luoghi e persone inediti.

\* Biblioteca Civica "P.M. Beghi" di La Spezia

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

consono, mentre per altri siti, sempre "consigliati", l'oscuramento riguarda alcuni link. Sempre rimanendo strettamente ai fatti, il depliant indirizza i suoi consigli alla Scuola dell'infanzia e alla Scuola Primaria: parliamo cioè di bambini dell'asilo e delle elementari. È vero, si parla (più sotto) di materiale per educatori e genitori, ma vengono proposte figure di giovani libere dai tradizionali stereotipi maschili e femminili, ma forse anche eccessivamente liberi nel linguaggio perché uno dei fumetti mostra immagini e dialoghi volgari e sciocchi, di cattivo gusto prima ancora che pornografici.

(Corriere Mercantile, 22/5/2009)

### FIABE GAY, IL "GENOVA PRIDE" QUERELA ABBUNDO

Risponde colpo su colpo il Comitato organizzatore del Gay Pride: di querele ne annuncia addirittura due. "Architetata contro il Comune di Genova", così gli esponenti del Comitato definiscono la polemica del centrodestra. Contro il centrodestra e per solidarietà al direttore della De Amicis Francesco Langella, si alza la voce dell'Associazione italiana biblioteche (Aib) che denuncia "il tentativo di censurare il diritto/dovere delle biblioteche a documentare tutti gli aspetti della vita e del costume contemporanei".

(Il Secolo XIX, 23/5/2009)

### CODA AL VELENO. QUELLE FAVOLE LESBO-GAY, CLASSICA TEMPESTA IN UN BICCHIER D'ACQUA

Scriva Paolo De Toter: "Si è arrivati alla buccia di banana delle fiabe lesbogay con bimbi che avrebbero dovuto inventare e raccontare la favola dell'esperienza diversa in una famiglia diversa. E fin qui, a parte la discutibilità di una scelta che di per se stessa equivale a marchiare come "ghettizzate" le fa-

miglie "arcobaleno" equiparando la sensibilità degli adulti e quella dei bambini, ci sarebbe stato poco da ridire. Il fatto è che probabilmente sbandierando il solito gusto per la provocazione si è voluto esagerare sino a suggerire siti (non tutti per la verità) che, a nostro modesto parere, con la pedagogia infantile hanno ben poco da spartire. La politica ha fatto il resto con il centro-destra, il partito degli attributi, da una parte e il centro-sinistra, quello che per definizione difende i deboli e gli emarginati, dall'altra. Senonché in mezzo a questa bufera ideologica si sono trovati i bambini, loro sì, vittime incolpevoli e inconsapevoli di questa totale mancanza di buon senso. Sarebbe bastato abbassare i toni e, probabilmente, utilizzare una sensibilità, quella sì... diversa, su certi temi per annullare o almeno "purgare" la manifestazione. Sarebbero stati sufficienti amministratori più avveduti e pronti a prendere le distanze lasciando da parte le contrapposizioni politiche. Sarebbe stato necessario un sindaco che, invece di latitare, ricordandosi di dover rappresentare la sensibilità di tutti i genovesi e non solo di quelli che l'hanno votata (che comunque sul tema, c'è da giurarci, hanno opinioni diverse) avesse preso una posizione precisa, magari terzista. Di più: il voto del "silenzio" è stato imposto agli altri responsabili del Comune. Si è preferito ancora far diventare anche questa una guerra di religione, fino al paradosso di una tempesta in un bicchier d'acqua che poteva tranquillamente essere evitata. Si è preferito, infine, perseguire il muro contro muro, fino ad arrivare alle querele e alle contro-querele, dimenticando di mettere in pratica una regola semplicissima e basilare che dice: la tua libertà non deve negare quella degli altri".

(Corriere Mercantile, 23/5/2009)

# Dieci anni nel Porto antico

Patrizia Schiavone

**D**ieci anni nei prestigiosi locali del Porto Antico di Genova, e oltre due mesi di momenti speciali per festeggiare l'importante anniversario: questo è stato il Decennale della Biblioteca Internazionale per ragazzi "Edmondo De Amicis", che ha concluso la sua prima fase di iniziative con la grande festa di compleanno del 22 giugno, ma riprenderà in autunno con un ricco programma di appuntamenti. Ne ha fatta di cammino, la De Amicis, da quel 22 giugno 1999, quando lasciava gli ormai inadeguati locali di via Archimede per trasferirsi ai Magazzini del Cotone: da allora la prima biblioteca per ragazzi d'Italia ha avuto spazi e possibilità per coniugare la passione per la lettura con l'interesse per i nuovi linguaggi e per gli spunti di discussione ed approfondimento provenienti dalla società. Il cambiamento di sede e di dimensioni le ha permesso di crescere, non solo in dimensioni (2200 mq) e in patrimonio librario (oltre 60 mila i volumi ospitati), ma anche in progetti e prospettive, con ampi spazi dedicati alla multimedialità, alle esposi-

zioni artistiche, ai laboratori, con un'attenzione particolare per l'intercultura e l'educazione alla convivenza: la "DeA" è sempre più un punto di riferimento importante per i residenti del variegato e multietnico centro storico, ragazzi ed adulti. Gli eventi proposti per comporre il calendario di appuntamenti del decennale hanno tenuto conto di tutto questo, della storia e delle prospettive di una biblioteca che da sempre unisce cultura e divertimento: bambini, adolescenti e famiglie hanno così potuto godere di un'ampia proposta, dalle mostre e laboratori ispirati e dedicate al grande Leo Lionni scomparso proprio dieci anni fa, ai convegni, in particolare quello internazionale che ha fatto il punto sulla situazione attuale delle biblioteche per ragazzi europee, ospitando esperienze internazionali come la Jugendbibliothek di Monaco di Baviera, la mediateca di Orly, ma anche lo splendido esempio della biblioteca Casa Piani di Imola. Tra le altre iniziative da segnalare, le mostre dedicate a Sergio Toppi e all'emergente illustratrice iraniana Fereshteh Najafi, e gli

incontri con gli autori promossi dal progetto "Adagio e curioso": Fabian Negrin, Chiara Balzarotti e Alfredo Stoppa hanno incontrato i ragazzi genovesi, unendo la suggestione dei loro racconti all'emozione per un incontro dal vivo. Particolare attenzione è stata data ai linguaggi preferiti dagli adolescenti: per questo Mediateca ha proposto diverse serate musicali con "Bibliomusic live!" e inaugurato la nuova Fonoteca, che consentirà ai ragazzi di riscoprire il fascino della musica su vinile, nastri e musicassette. Per non parlare, poi, della splendida esperienza vissuta dai ragazzini che hanno partecipato alla suggestione speciale della "Notte dei libri insonni", vissuta in biblioteca tra i riflessi delle luci sul mare e i racconti ad alta voce fino a notte fonda. La festa del decennale continuerà, con un'energia... a "FORZA 10" come dice lo slogan del decennale, anche dopo l'estate: tanti mesi di appuntamenti da vivere tutti insieme, bambini di oggi e di ieri, cresciuti con i libri e le storie lette, ascoltate, vissute, immaginate a villa Imperiale come in via Archimede e al Porto Antico.

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 15

### FIABE GAY, L'ORA DELLE QUERELE. ABBUNDO: "FELICE DI ESSERE DENUNCIATO PER AVER DIFESO I BAMBINI". LANGELLA: "NON POSSO PARLARE"

Scrive Miriana Rebaudo: Il mondo gay scende in campo per difendere il laboratorio sulle fiabe gay svoltosi sabato scorso alla Biblioteca De Amicis e soprattutto i siti "consigliati", uno (almeno) dei quali si è rivelato ricco di contenuti pornografici e sicuramente inadatto ai bambini della scuola primaria. "Se per difendere e tutelare i bambini, che sono indifesi, vengo querelato, dico che questa è la querela più bella che potevo capirmi", ironizza il consigliere Nicola Abbundo. L'obiettivo del Pdl è arrivare a qualche intervento "romano" circa eventuali responsabilità sia degli organizzatori che delle Istituzioni che hanno patrocinato questi progetti. Le relazioni degli 007 ministeriali inviati sabato 16 alla De Amicis avranno un ruolo importante nel futuro prossimo delle inchieste che la magistratura potrebbe decidere di aprire. La partita infatti si annuncia ancora piuttosto lunga. È una strada del silenzio assoluto quella decisa da Palazzo Tursi tanto da aver chiuso ermeticamente la bocca anche al direttore della De Amicis Francesco Langella. "Non posso rilasciare nessuna dichiarazione" è infatti la sua risposta, cortese ma ferma, e aggiunge: "Sono un dipendente e per parlare devo essere autorizzato dall'assessore Ranieri". In realtà avremmo solo voluto chiarire una discrasia, perché sabato, nel corso del laboratorio, Langella aveva sottolineato che la De Amicis non organizzava l'evento, ma collaborava fornendo la bibliografia. Martedì in Sala Rossa, invece, proprio Ranieri aveva risposto ai consiglieri, dicendo che "il Comune sapeva che questa iniziativa era nel programma di attività per i dieci anni della De Amicis. Invece che tacere, forse, sarebbe meglio se almeno tra di loro si spiegassero meglio.

(Corriere Mercantile, 23/5/2009)

### GAY CONTRO MEDIA E POLITICI: "POLEMICA SUL NULLA". LA CITTÀ DEI DIRITTI (NEGATI AI PIÙ DEBOLI)

Per difendersi dalle polemiche, le organizzazioni gay attaccano. Scoprono che i bambini "sono stati usati", ma solo "per attaccare politicamente e mediaticamente il sindaco".

Scrive Massimiliano Lussana: Da liberale, credo che la mia libertà finisca dove comincia quella degli altri. E qui non ci siamo. Perché non penso che raccontare favole gay in biblioteca o distribuire libri omosex per bimbi, anche se "con la prefazione di don Mazzi", come ha spiegato il peraltro brillante direttore della De Amicis, non credo che sia giusto. Insegnare a un bimbo che ci

possono essere indifferentemente due mamme, due papà o un papà o una mamma, non credo che sia giusto. Poi, possono esserci bravi mamme e bravi papà o cattive mamme e cattivi papà. Ma non si può far passare per normalità quello che normalità non è.

(Il Giornale, 23/5/2009)

### CONTINUA IL MURO CONTRO MURO. POLEMICA SULLE FIABE GAY, MORGILLO SI AUTODENUNCIA PER SOLIDARIETÀ CON ABBUNDO

La vicenda delle cosiddette "fiabe gay" si arricchisce ogni giorno di nuovi particolari. Ieri, per esempio, in solidarietà con il compagno e collega di partito Nicola Abbundo, il consigliere regionale Luigi Morgillo ha deciso di autodenunciarsi. "Mi appello a tutti i consiglieri del Pdl affinché facciano lo stesso - dice Morgillo - ed estendo l'invito anche ai colleghi della maggioranza, dove so che ci sono parecchi moderati che non hanno gradito il contenuto di questi siti". Ma anche le associazioni non sembrano intenzionate a fare marcia indietro: "Se c'è qualcuno che sta utilizzando i bambini per fini elettorali quello è proprio il Partito della libertà - interviene Riccardo Gottardi, segretario nazionale Arcigay. "Per un'associazione che lavora ogni giorno per promuovere i diritti delle persone essere accusati di pedopornografia è un danno di immagine enorme, oltre a essere qualcosa di completamente inventato".

(Corriere Mercantile, 24/5/2009; La Repubblica-Genova, 25/5/2009)

### L'INTERVISTA. LUIGI MORGILLO: "VOGLIO ESSERE PROCESSATO PER SALVARE I BIMBI"

Intervistato da Diego Pistacchi, Morgillo dichiara: "Mai da parte mia c'è stato un atto di discriminazione nei confronti della diversità. Certo, non sono d'accordo che venga considerata la normalità, ma i loro diritti vanno assolutamente rispettati. Ma altrettanto li invito a prendere le distanze da certe esibizioni. C'è una linea di demarcazione. Neppure i gay la possono oltrepassare invadendo la sfera dei diritti altrui. Meno che mai quella dei diritti dei bambini che devono essere lasciati fuori".

(Il Giornale, 24/5/2009)

segue

# Contro il BibliOblìo: Progetto per salvare un libro dall'oblio

Manuela Delfino\*

*Graziosa Maniera, duchessa di Cortesia. Regole di buona creanza esposte a mo' di raccconti:* è questo il titolo del volume che gli alunni della 1H della scuola secondaria di I grado "D'Oria-Pascoli" di Genova hanno deciso di salvare.

Il progetto, coordinato dalla scrivente, si intitola "Contro il BibliOblìo", e si è posto l'obiettivo di digitalizzare un testo del passato non reperibile in formato digitale e di donarlo alla comunità dei lettori. Il volume scelto, scritto da Virginia Staurenghi Consiglio nel 1893, è attualmente conservato in un'unica copia nella sezione Libri rari e di pregio della Biblioteca internazionale "De Amicis" di Genova.

Digitalizzare un libro vuol dire rendere digitale il suo contenuto. Da un lato significa fare una fotografia digitale del libro e delle sue componenti (e in questo caso, migliore è la fotografia, migliore sarà l'idea che possiamo farci dell'oggetto di partenza), dall'altro significa far sì che il suo contenuto sia leggibile e quindi utilizzabile da un computer (ritrovare il contenuto, poterlo rimaneggiare e, per esempio, farne nuove edizioni,

copiare le parti selezionate, far sì che i programmi di sintesi vocale possano tradurre il testo scritto in parola pronunciata). Dopo aver scannerizzato il volume scelto, la classe 1H lo ha copiato manualmente al computer, lo ha assemblato, lo ha corretto e masterizzato in vari formati digitali (doc, rtf, txt, pdf) e donato al direttore scientifico della biblioteca, dott. Francesco Langella. Malgrado il volume da copiare non fosse particolarmente lungo (meno di 150 pagine), il progetto si è rivelato molto impegnativo, e ha richiesto agli alunni e alla docente una buona dose di attenzione, responsabilità, coordinazione e pazienza. Il risultato estremamente positivo ha ripagato gli sforzi fatti. I ragazzi hanno avuto modo di maneggiare fisicamente un testo prezioso e di sentirsi direttamente responsabili della



I protagonisti di BibliOblìo

sua cura e preservazione, interagendo spesso con persone esterne al mondo della scuola e consegnando infine i frutti del loro lavoro alla comunità. Inoltre, copiare un testo vecchio più di un secolo ha fornito l'occasione di riflettere concretamente sull'evoluzione della nostra lingua.

\* Docente di informatica, Scuola media statale D'Oria - Pascoli

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

### L'ACCUSA. LE BIBLIOTECHE: CENSURA DA PARTE DELLA STAMPA

"Il Giornale" pubblica integralmente il comunicato sottoscritto dal Presidente dell'AIB, Mauro Guerrini.

"L'Associazione italiana biblioteche denuncia con forza il tentativo in atto da parte di alcuni esponenti politici (e sostenuto da alcuni organi di stampa) di censurare per via giudiziaria il diritto/dovere delle biblioteche a documentare tutti gli aspetti della vita e del costume contemporanei. [...]"

L'Aib intende ribadire la piena e totale solidarietà al direttore scientifico della Biblioteca De Amicis, di cui è nota e riconosciuta la professionalità a livello nazionale e internazionale, e ribadire la fiducia nel ruolo delle biblioteche pubbliche, che sono e devono restare luoghi per il confronto delle idee e per la formazione delle opinioni, non terreni di scontro ideologico. Nell'esposto ci si riferisce anche a siti citati in bibliografie realizzate nell'ambito dell'iniziativa di cui viene chiesto il sequestro assieme ai libri esposti, senza nemmeno accorgersi che uno dei siti incriminati è stato realizzato nell'ambito del Programma gioventù promosso dal nostro Governo. [...]"

Le bibliografie presentate al convegno rispondono ai principi contenuti nei Manifesti Ifla/Unesco per le biblioteche pubbliche e per le biblioteche scolastiche. [...]"

La via giudiziaria è la negazione delle ragioni per cui ancora oggi le biblioteche pubbliche vengono finanziate dalla collettività, il sintomo di una sindrome in base alla quale i problemi non si risolvono affrontandoli con il dialogo e il confronto fra i diversi punti di vista, ma apponendo divieti e minacciando sanzioni".

"Il Giornale" fa seguire al comunicato questo commento: "Spiace ancora una volta sottolineare l'inesattezza di alcune affermazioni in fotocopia, come quella secondo la quale il governo avrebbe sostenuto il programma che ha dato vita a certi siti. Soprattutto si evita sempre il problema principale: i siti indicati sulla bibliografia distribuita nella biblioteca sono adatti a "bambine e bambini"?"

(Il Giornale, 24/5/2009)

### DOPO LE FAVOLE GAY. LA BIBLIOTECA E IL "VIZIETTO" DEI FUMETTI PORNO

Scrivete Diego Pistacchi: "Tanto per tranquillizzare il mondo gay: la biblioteca comunale De Amicis non è nuova a iniziative che con i bambini hanno (o almeno dovrebbero avere) poco a che fare. E il Giornale non è nuovo a dure

critiche alla biblioteca De Amicis quando mostra questo suo "vizietto", senza guardare se sono a sfondo omo o eterosessuale. Accanto ai fumetti e ai libri per i bambini, sugli stessi scaffali accessibili ai più piccoli, c'erano già finiti testi a contenuto sado-masochista. In particolare era finita una collana di opere di George Pichard: fumetti che avrebbero fatto ribrezzo anche a un pubblico adulto, avevano fatto scattare una dura denuncia del Giornale. Basta andare a cercare su una vecchia raccolta l'edizione del 28 dicembre 2001.

(Il Giornale, 26/5/2009)

### GAY PRIDE, POLEMICHE IN CONSIGLIO REGIONALE

Scontro in Consiglio regionale sul Gay Pride. In votazione tre distinti documenti presentati dal centrodestra per chiedere di revocare il patrocinio e i contributi e fornire alle biblioteche comunali della Liguria "un congruo quantitativo di libri di fiabe classiche per bambini". Il centrosinistra ha accusato il centrodestra di aver assunto toni e atteggiamenti "da crociata e di accomunare atteggiamenti discutibili ad una manifestazione perfettamente legittima".

(Il Secolo XIX, 27/5/2009)

### GAY PRIDE, TRISTE REVIVAL DELLA CACCIA ALLE STREGHE

Scrivete Simone Farello, capogruppo del Pd a Palazzo Tursi: "L'atteggiamento che la destra ha assunto sul "caso" delle fiabe gay alla biblioteca De Amicis lascia sgomenti e avviliti perché dimostra una sola cosa: l'anomalia e la diversità della destra italiana rispetto a quanto accade in Occidente. Solo in Italia una destra di governo può vedere nell'omosessualità un pericolo, una perversione, addirittura una malattia. Quando il sindaco ribadisce che l'accesso a strumenti pedagogici che educino al rispetto delle diversità è non solo lecito ma auspicabile, sta affermando che senza uno spazio pubblico e politico riconosciuto a perdere credibilità e forza non sarà il movimento omosessuale ma lo Stato e le sue istituzioni.

(Il Secolo XIX, 29/5/2009)

# Mostre di primavera alla Biblioteca Berio

Emanuela Ferro - Laura Malfatto

**N**ei mesi di maggio e giugno la Sezione di Conservazione della Biblioteca Berio ha allestito due mostre nella Sala Ligna.

Nella prima, intitolata "Dante negli ex libris. Una preziosa collezione donata alla Biblioteca Berio", sono stati esposti 90 degli ex-libris appena donati alla biblioteca dal collezionista Massimo Battolla. Il perché della scelta dantesca è evidente, visto che la *Commedia* è protagonista di una delle collezioni più prestigiose della biblioteca, quella appartenuta a Evan Mackenzie, della quale erano esposti alcuni volumi.

Massimo Battolla ha dedicato a Dante parte della sua collezione di ex libris: più di 20.000 unità di cui 1.800 a soggetto dantesco. Ha selezionato i 252 ex libris destinati alla Berio facendo in modo che tutti i canti fossero rappresentati. Il catalogo della collezione è stato pubblicato sul n. 1/2009 della

rivista "La Berio". Gli ex libris sono stati realizzati da artisti affermati nel campo dell'incisione. Accanto agli italiani, sono presenti numerosi artisti europei e rappresentanti di altri continenti, dall'Asia (Cina, Giappone, Taiwan) all'America (Argentina, Bolivia, Canada, Costa Rica, Messico).

Tra le edizioni esposte, l'*Atlante dantesco* di John Flaxman, scultore e incisore inglese vissuto alla fine del XVIII secolo, famoso per avere illustrato molti classici della letteratura. Alcuni volumi esemplificavano il gusto tipico dell'inizio del secolo scorso, lo stesso che guidava le scelte di Mackenzie: un'elegante edizione stampata a Oxford nel 1902 che riproduce le silografie di un incunabolo veneziano del 1491 e un lussuoso volume pubblicato nel 1921 corredato da 60 fototipie a colori su disegno dell'austriaco Franz von Bayros, esponente dell'Art Nouveau e autore di ex libris.

La mostra "Jacopo Bonfadio, storico e letterato nella Genova del Cinquecento", curata da Stella Seitun, è stata invece allestita in occasione del convegno "Jacopo Bonfadio: un caso irrisolto", tenuto a Palazzo Ducale il 10 giugno scorso. Jacopo Bonfadio, umanista di origine bresciana incaricato di redigere gli Annali della Repubblica di Genova, fu protagonista nella nostra città di un controverso caso giudiziario, concluso con la sua condanna a morte verosimilmente per sodomia.

In mostra sono stati presentati documenti, manoscritti e antiche edizioni a stampa della Biblioteca Berio e dell'Archivio di Stato di Genova, che conserva lettere e documenti sulla vicenda, tra i quali i libri mastri della Repubblica, in cui furono annotati il conferimento dell'incarico di annalista a Bonfadio, gli stipendi versati e infine la somma sequestratagli al momento dell'arresto.

## La formazione di AIB Liguria, un bilancio di metà mandato

Francesco Nardi

**C**on l'Assemblea dei soci del giugno 2009 si è arrivati di fatto a metà del mandato triennale del CER in carica (il cui rinnovo è previsto con le elezioni nazionali e regionali del febbraio 2011). Si tratta di un buon momento quindi sia per analizzare quanto è stato concretamente realizzato finora, sia per riflettere su quanto è in corso di programmazione.

Questa considerazione risulta particolarmente valida per ciò che riguarda il settore della formazione, a cui l'attuale CER ha attribuito una vera e propria importanza "strategica". In linea con la parola chiave che contraddistingue il presente mandato, "Valorizzazione", è stato creato fin da subito uno specifico soggetto organizzativo – AIBform Liguria – che potesse essere in grado di rispondere alle esigenze, sempre più complesse ed articolate, dei soci e dell'intera comunità bibliotecaria ligure in tema di formazione e di aggiornamento professionale.

Il bilancio attuale – stando ai riscontri quantitativi e qualitativi emersi – può considerarsi estremamente positivo. Accanto infatti ai classici appuntamenti formativi tradizionali, che sono stati mantenuti e rinforzati, si registra anche il successo di una nuova iniziativa di aggiornamento

professionale (inedita nel panorama nazionale) che è andata, e sta andando, oltre ogni più rosea aspettativa: i "Cantieri di formAIBazione". Tralasciando per motivi di spazio gli aspetti relativi alla valutazione qualitativa, si riportano qui semplicemente alcuni dati quantitativi relativi all'intera attività didattica fino ad adesso svolta:

- 12 incontri di aggiornamento professionale
- 2 corsi di formazione professionale
- 1 seminario
- 5 Cantieri di formAIBazione

Per un totale di 20 appuntamenti in 15 mesi di attività.

La programmazione – e qui andiamo verso il futuro – prevede da un lato la continuazione di quanto già strutturato, dall'altro il rilancio verso nuove iniziative che possano risultare gradite alla comunità bibliotecaria in generale e ai nostri soci in particolare. In quest'ottica, il CER sta allestendo una iniziativa, articolata nel tempo, in grado di offrire una sorta di scuola sugli elementi della professione bibliotecaria: "le biblioBasi di AIB Liguria". Una didattica tradizionale (a differenza di quella dei "Cantieri", fondati su metodologie forma-

tive derivate dall'odierna Educazione degli Adulti) centrata sui fondamenti della nostra professione e diversificata a seconda dei vari argomenti trattati. Spesso, in effetti, chi si occupa specificatamente di un settore particolare può correre il rischio di perdere progressivamente le conoscenze che si sviluppano nel tempo in un ambito della biblioteca diverso dal proprio. Per fare un semplice esempio tra i tanti (ma solo come riferimento...), chi si specializza in "reference" tendenzialmente non risulta ben ferrato in "catalogazione", e viceversa. Ebbene, "le biblioBasi di AIB Liguria" intendono offrire degli elementi per poter fornire agli interessati una impostazione di base sui vari argomenti della biblioteconomia generale, una serie di conoscenze di massima tali da potergli permettere di navigare in maniera agevole negli ambiti della professione che non gli sono propri operativamente. Inoltre, questo progetto può consentire un eccellente "ripasso" per quanti pur risultino competenti nelle varie materie di volta in volta offerte, nonché – e qui si manifesta appieno l'intendimento politico del CER Liguria in carica – di favorire la conoscenza non solo professionale, ma anche umana tra le persone che costituiscono la nostra comunità regionale.

# TIPICI/A\TIPICI

*L'intervista a cura di Cristiana Nardini*

*Continua il nostro viaggio nel mondo dei bibliotecari atipici. In questo numero andiamo ad incontrare una nostra socia, nonché attiva collaboratrice di Vedi Anche, Alessandra Longobardi.*

*Alessandra, per rompere subito il ghiaccio ti chiedo di presentarti ai nostri lettori, raccontandoci della tua formazione e del tuo ingresso nel mondo delle biblioteche.*

Già a 18 anni decisi che volevo fare la bibliotecaria... Ma a Genova non esisteva un percorso universitario specifico e quindi mi iscrissi a Lettere classiche, avendo cura di scegliere corsi legati ai beni librari. Nel frattempo per approfondire ho esplorato il mondo dei libri con il tirocinio universitario in una biblioteca scolastica, con lavoretti nella microeditoria e in libreria e con corsi vari di bibliografia, di catalogazione, di redazione editoriale. Il primo lavoro "vero" l'ho svolto, per due anni, alla Biblioteca Universitaria di Genova. Anche se, trattandosi di un lavoro tramite cooperativa, ho sempre preferito considerarlo parte della mia formazione, non mi rassegnavo al fatto che fosse normale lavorare così... Alla fine comunque, quando già lavoravo da un po', mi sono laureata in Biblioteconomia e Bibliografia con una tesi che trattava di libro antico e Web.

*Tu sei un'iscritta all'AIB di vecchia data ed un'attiva collaboratrice della nostra sezione regionale. Pensi che per la tua formazione professionale l'AIB ti abbia fornito un valido aiuto? In particolare faccio riferimento alle iniziative prese nel corso dell'ultimo anno dalla nostra sezione. Sto pensando soprattutto a FormAIBazione, ed alle prossime BiblioBasi dell'AIB.*

A dir la verità, dopo essere stata iscritta per diversi anni quand'ero studente spinta dal puro e semplice sentimento di appartenenza e dalla convinzione di dover sostenere l'unica associazione che mai avrebbe potuto fare qualcosa per il riconoscimento della professione, a un certo punto smisi di rinnovare l'iscrizione. Ero molto scontenta dalla situazione generale in cui versava il mondo del lavoro in biblioteca e l'AIB mi sembrava lontana dai problemi concreti dei suoi associati più giovani. Negli ultimi tempi però, pro-

prio grazie alle iniziative come i cantieri FormAIBazione, ho notato un vero e proprio cambio di passo nel lavoro dell'AIB: se l'advocacy presso le istituzioni è efficace soprattutto a livello nazionale, l'aggiornamento professionale è ciò che di più concreto si possa fare per far crescere le biblioteche in Italia (e di conseguenza la loro visibilità presso i non addetti ai lavori). La sezione ligure ha scelto secondo me la strada migliore: un'offerta che va incontro alle esigenze sia dei bibliotecari con esperienza sia di coloro che sono ancora in formazione, e per di più gratuita o quasi!

*Come pensi che l'AIB possa contribuire ad una crescita, e soprattutto ad una tutela della nostra professione? Il mio pensiero va anche ai fatti della De Amicis ed a quanto capitato di recente al nostro presidente...*

Credo che la forza maggiore di un'associazione sia il legame che si crea fra gli iscritti. Ho molto apprezzato il comunicato che l'AIB nazionale ha diramato in seguito allo sconcertante attacco alla De Amicis. Fra l'altro ribadisce un concetto sacrosanto: il biblioteca ha il dovere, non solo la facoltà, di documentare tutti gli aspetti della società e di stimolare il pensiero indipendente! Per chi ogni giorno fornisce informazione non sono parole vuote, è il pane quotidiano: quando si effettuano gli acquisti, quando ci viene chiesto un consiglio di lettura, quando si riempie la vetrina dei consigli... Per questo motivo vedrei bene da parte dei bibliotecari liguri una risposta collettiva: per esempio, esporre nella propria biblioteca alcuni dei libri proposti durante l'incontro alla DeA (io ho richiesto la bibliografia compilata dal gruppo Le sovversive a lesovversive@gmail.com). Molti sono sicuramente già presenti nella maggior parte delle biblioteche pubbliche: *Extraterrestre alla pari* di Bianca Pitzorno, *Bonsai* di Christine Nöstlinger e *Love my life* di Ebine Yamaji sono storie delicate che fanno riflettere sulla confusione tipica dell'adolescenza senza dare risposte preconfe-

zionate. Chi avrà mai il coraggio di censurare tutti i bibliotecari liguri uniti?

*Sottoscrivo in pieno quanto affermi, e, nel ringraziarti per il tuo intervento, rilancio ai nostri colleghi la tua proposta di "adottare" nelle nostre biblioteche i libri posti all'"Indice".*

*Fa molto piacere notare ancora una volta come l'"esercito dei catalogatori dagli occhi a mandorla" possa vantare al suo interno un organico così attento ai temi cruciali del proprio mestiere, e sempre così propositivo. Bibliotecari di tutta la Liguria, unitevi nella lotta, e aderite alla proposta di Alessandra!*

<http://www.libraryjournal.com/article/C6365200.htm.html>

**type & editing**

- grafica
- impaginazione
- stampa
- web

**type & editing**

16124 genova  
via caffaro 32-2  
tel. 010 2469433 - 437  
fax 010 2469435  
info@typegenova.it

## UN SEMINARIO AIB-SBA SULL'OPEN ACCESS

da pag. 7

L'Università di Genova non è la sola a non avere ancora un Archivio aperto di tipo istituzionale, anche se in Ateneo si stanno affermando alcune piccole esperienze dipartimentali. L'intervento conclusivo di Enrica Nenci era precisamente finalizzato a fare il punto della situazione locale. Presso il DISMEC (Dipartimento di storia moderna e contemporanea) è attivo Dismec space <<http://dismecspace.unige.it/dspace/>> un archivio su software DSpace che permette di accedere agli archivi della Scuola di dottorato, all'archivio ligure di scrittura popolare, ai documenti del Laboratorio di archeologia e storia ambientale e del progetto *Our common European cultural landscape heritage*. L'accesso all'archivio è condizionato da password, tuttavia l'esperimento è di grande interesse, come anche Fo.s.c.a. (Fonti per la storia della critica d'arte <<http://www.fosca.unige.it/>>) un portale genovese per l'accesso alle fonti e alla storiografia artistica. Fo.s.c.a., e gli altri esempi citati nel corso dell'intervento, non sono propriamente Archivi aperti, tuttavia la loro

presenza all'interno del nostro Ateneo è testimonianza di un interesse verso gli archivi digitali che, se supportato da adeguate politiche e linee guida, e da una politica specifica di Ateneo sul diritto d'autore, integrata ad una prospettiva consortile (Cipe), può certamente evolversi in progetti di più ampio respiro.

### Per concludere...

Herbert Van de Sompel, uno dei promotori, insieme a Paul Ginsparg (creatore di ArXiv, il primo server di pre-print presso il Los Alamos National Laboratory), dell'Open Archives Initiative, in una intervista rilasciata a Valentina Comba nel 2002<sup>4</sup> sostiene che è necessario mettere la biblioteca all'origine della catena informativa, come produttrice di informazioni, per organizzare servizi di grande utilità per gli utenti. Ci pare che l'implementazione accorta e meditata di strumenti Open Access sia un passo strategico in questa direzione.

1. Come noto un articolo peer reviewed è un documento scientifico che è stato letto rivisto, corretto, valutato ed approvato dalla comunità dei pari, cioè da altri esperti della disciplina. Questo processo di validazione garantisce un buon standard scientifico di quanto pubblicato.

2. Andrea Marchitelli, *Servizi e strumenti per la diffusione dell'Accesso aperto in Italia: lo stato dell'arte*, in: "AIDA Informazioni", Anno 26, Luglio-Dicembre, numero 3-4 2008.

3. *Problemi e prospettive su Open Access, archivi aperti e risorse digitali nell'ambito dello SBA dell'Università di Genova*.

4. *Le nuove prospettive della comunicazione scientifica: il ruolo degli open archives*. Intervista a Herbert Van de Sompel a cura di Valentina Comba e Vittorio Ponzani. In: "AIB Notizie", 14 (2002), n. 5, p. 8-9.

Sull'Open Access è appena stato pubblicato un numero monografico di "Aida informazioni" (Anno 26, Luglio-Dicembre, numero 3-4 2008), con articoli e contributi di Susanna Mornati, Maria Cassella, Antonella De Robbio, Paola Galimberti, Valentina Comba, Andrea Marchitelli ed altri: <<http://www.aidainformazioni.it/2008/342008.html>>

(solidarietà e lavoro)

biblioteche [et al.]

Professionisti nel Vostro Successo

[www.solidarietaelavoro.it](http://www.solidarietaelavoro.it)

Solidarietà e Lavoro  
Società Cooperativa Sociale - onlus

### vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Hanno collaborato a questo numero:

Silvia Bonjean, Emanuele Canepa, Andrea Cargiulli, Oriana Cartaregia, Marino Cassini, Manuela Delfino, Emanuela Ferro, Marco Genzone, Mauro Guerrini, Federica Imperiale, Alessandra Longobardi, Laura Malfatto, Loretta Marchi, Francesco Nardi, Cristiana Nardini, Giorgio Passerini, Stefania Peddis, Silvia Pierdicca, Maria Patrizia Schiavone, Maria Grazia Simeone, Laura Testoni.

*Direttore responsabile:* Sebastiano Amande

*Direttrice scientifica:* Oriana Cartaregia

*Capo redattrice:* Federica Imperiale

*Redazione Web:* Nicoletta Pavia

*Redazione:* Emanuela Ferro, Ilaria Gasperi, Marco Genzone, Francesco Guido, Loretta Marchi, Flavio Menardi Noguera, Maurizio Pane, Federica Vinelli

*Indirizzo:* Associazione Italiana Biblioteche - Sez. Liguria via Montalegno, 1 - 16145 Genova

*Amministrazione:* AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

*Grafica e Impaginazione:* type&editing, Genova, via Caffaro 32/2

*Stampa:* Arti Grafiche Bruzzone, Via Pisoni, 15 - 16159 Genova Finito di stampare nel mese di luglio 2009

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989